



Regione Siciliana
Provincia Regionale di: CATANIA
Comune di : RAGALNA

-PIANO SPEDITIVO DI PROTEZIONE CIVILE -

APPLICAZIONE PER IL RISCHIO SISMICO E RISCHIO LAVICO

INDICE

PREMESSA
ATTI DEL COMUNE DI RAGALNA
PREVISIONE E PREVENZIONE
STRUTTURA DEL PIANO

1 PARTE GENERALE

- 1.1 Inquadramento geografico
 - 1.1.1 Limiti amministrativi
 - 1.1.2 Il territorio comunale (cenni storici)
 - 1.1.3 Aspetti naturalistici
 - 1.1.4 Patrimonio artistico-monumentale
 - 1.1.5 Economia, turismo e prodotti tipici
 - 1.1.6 Assetto fisico ambientale
 - 1.1.7 Assetto geologico
 - 1.1.8 Assetto idrogeologico
 - 1.1.9 Rete viaria
 - 1.1.10 Dati logistici
 - 1.1.11 Dati demografici
 - 1.1.12 Elementi esposti a rischio - Strutture strategiche

1.2 RISORSE COMUNALI

- 1.2.1 Struttura comunale di protezione civile: gli uomini
- 1.2.2 Materiali e Mezzi di proprietà comunale
- 1.2.3 Mezzi di proprietà privata
- 1.2.4 Servizi Essenziali
- 1.2.5 Aree di stoccaggio e distribuzione: materiali infiammabili
- 1.2.6 Volontariato e professionalità
- 1.2.7 Strutture sanitarie
- 1.2.8 Aree di protezione civile
- 1.2.9 Viabilità di emergenza - Cancelli

2 ANALISI E SCENARIO DEI RISCHI

- 2.1 Analisi dei rischi
- 2.2 Analisi rischio sismico
 - 2.2.1 Misura di un terremoto
 - 2.2.2 Scenario rischio sismico
 - 2.2.3 Obiettivi
- 2.3 Analisi rischio lavico
 - 2.3.1 Obiettivo e strategia operativa

3 LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE - OBIETTIVI

- 3.1 FUNZIONALITÀ DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO LOCALE
- 3.2 COORDINAMENTO OPERATIVO LOCALE
 - 3.2.1 Presidio operativo comunale o intercomunale
 - 3.2.2 Centro operativo comunale o intercomunale (C.O.C.)
- 3.3 ATTIVAZIONE DEL PRESIDIO TERRITORIALE
- 3.4 FUNZIONALITÀ DELLE TELECOMUNICAZIONI
- 3.5 RIPRISTINO VIABILITÀ E TRASPORTI
- 3.6 MISURE DI SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE

- 3.6.1 **Informazione alla popolazione**
- 3.6.2 **Sistemi di allarme per la popolazione**
- 3.6.3 **Modalità di evacuazione assistita**
- 3.6.4 **Modalità di assistenza alla popolazione**
- 3.6.5 **Individuazione e verifica della funzionalità delle aree di emergenza**
- 3.7 **RIPRISTINO DEI SERVIZI ESSENZIALI**
- 3.8 **SALVAGUARDIA DELLE STRUTTURE ED INFRASTRUTTURE A RISCHIO**

4 MODELLO D'INTERVENTO

- 4.1 **SCHEMA DEL SISTEMA DI COORDINAMENTO e flusso delle comunicazioni**
- 4.2 **ORGANIZZAZIONE FUNZIONI DI SUPPORTO**
- 4.3 **LIVELLI DI ALLERTA E FASI OPERATIVE**
- 4.4 **ATTIVAZIONE DELLE FASI OPERATIVE**
- 4.5 **PROCEDURE OPERATIVE**

ALLEGATI

TAVOLE GRAFICHE

- 1) **A.1-CONSISTENZA EDILIZIA ESISTENTE Centro Abitato - Tav. a)**
- 2) **A.2- CONSISTENZA EDILIZIA ESISTENTE Centro Abitato - Tav. b)**
- 3) **A.3- CONSISTENZA EDILIZIA ESISTENTE Centro Abitato - Tav. c)**
- 4) **A.4-CONSISTENZA EDILIZIA ESISTENTE Centro Abitato - Tav. d)**
- 5) **A.5- CONSISTENZA EDILIZIA ESISTENTE Centro Abitato - Tav. e)**
- 6) **A.6- CONSISTENZA EDILIZIA ESISTENTE Centro Abitato - Tav. f)**
- 7) **B.1-CARTA TEMETICA GEOLOGIA**
- 8) **C.1-CARTA TEMATICA GEOMORFOLOGIA**
- 9) **D.1-CARTA TEMATICA IDROGEOLOGICA**
- 10) **E.1-CARTA TEMATICA PERICOLOSITA' SISMICA -Territorio Comunale**
- 11) **E.2- PERICOLOSITA' SISMICA Centro Abitato - Tav. a)**
- 12) **E.3- PERICOLOSITA' SISMICA Centro Abitato - Tav. b)**
- 13) **E.4- PERICOLOSITA' SISMICA Centro Abitato - Tav. c)**
- 14) **F.1-PLANIMETRIA EDIFICI SENSIBILI E STRATEGICI**
- 15) **F.2-PLANIMETRIA BENI MONUMENTALI**
- 16) **G.1-PLANIMETRIA SERVIZI ESSENZIALI – Tav. a)**
- 17) **G.2-PLANIMETRIA SERVIZI ESSENZIALI – Tav. b)**
- 18) **H.1-PLANIMETRIA RIPARTIZIONE TERRITORIO E DISTRIBUZIONE POPOLAZIONE**
- 19) **I.1-PLANIMETRIA GENERALE MODELLO D'INTERVENTO**
- 20) **I.2-PLANIMETRIA MODELLO D'INTERVENTO per aree di emergenza – Tav a)**
- 21) **I.3-PLANIMETRIA MODELLO D'INTERVENTO per aree di emergenza – Tav b)**
- 22) **I.4-PLANIMETRIA MODELLO D'INTERVENTO per aree di emergenza – Tav c)**
- 23) **I.5-PLANIMETRIA MODELLO D'INTERVENTO per aree di emergenza – Tav d)**
- 24) **I.6-PLANIMETRIA MODELLO D'INTERVENTO per aree di emergenza – Tav e)**
- 25) **L.1-COROGRAFIA E PRINCIPALI COLLEGAMENTI CON I COMUNI VICINI**
- 26) **L.2-PLANIMETRIA VIABILITA' E CANCELLI**
- 27) **M.1- TABELLE SCENARI DI RISCHIO SISMICO**
- 28) **MAPPA DELLO SCENARIO DI RISCHIO DI INVASIONE LAVICA**

PREMESSA

Tra le competenze e responsabilità attribuite ai Sindaci, la Protezione Civile è certamente tra le più significative, in quanto strumento per garantire la sicurezza dei cittadini dai rischi del territorio.

In questo momento, in cui gli Enti Locali hanno un ruolo di grande protagonismo per la tutela e lo sviluppo del territorio, dotarsi di un Piano di Protezione Civile rappresenta sicuramente un obiettivo strategico di grande importanza.

La storia recente del nostro Paese ci ricorda quanto sia importante disporre di una struttura organizzata, in grado di prevenire e fronteggiare le situazioni di emergenza, derivanti da calamità naturali o causate dall'attività dell'uomo.

Dotare, quindi, un Comune di un Piano di Protezione Civile significa poter disporre di uno strumento finalizzato alla previsione e prevenzione delle situazioni di rischio, all'organizzazione degli interventi a tutela della salute dei cittadini, alla salvaguardia dell'ambiente e dei beni collettivi e privati.

Dar vita ad un sistema locale di protezione civile, adeguato alle esigenze socio-economiche ed ambientali del territorio, equivale a perseguire i seguenti obiettivi prioritari:

- a.** aumentare le conoscenze relative al territorio;
- b.** recepire i concetti di previsione e prevenzione delle calamità e di tutela della sicurezza collettiva, nell'attività quotidiana di governo e di programmazione territoriale (Piano Regolatore Generale, Piani di settore, Piano degli Investimenti e Bilancio);
- c.** dotarsi di sistemi di controllo e di monitoraggio dei parametri fisici e della qualità della vita in genere;
- d.** programmare e realizzare interventi di prevenzione dei rischi;
- e.** valorizzare il patrimonio umano, morale e culturale rappresentato dal Volontariato, che è elemento essenziale perché la protezione civile sia intesa come fattore di crescita civile, riconoscendone il ruolo e favorendone la partecipazione a tutti i livelli;
- f.** curare la formazione permanente degli operatori della protezione civile mediante momenti di aggiornamento, da attuarsi in collaborazione con le Istituzioni preposte e con il Volontariato;
- g.** promuovere la formazione nella Cittadinanza di una nuova e moderna cultura della protezione civile, con una particolare attenzione verso le nuove generazioni.

Il Piano di Protezione Civile della nostra città si pone il duplice obiettivo di offrire alla comunità uno strumento per la salvaguardia, il controllo e un adeguato intervento sul territorio in caso di emergenza, nonché di contribuire a migliorare una autentica cultura della sicurezza trasferendo ai cittadini le principali indicazioni da seguire in caso di emergenza.

ATTI DEL COMUNE

La Legge n.225 del 24.02.1992 istituisce il Servizio Nazionale di Protezione Civile:

- Questo Comune con delibera di Consiglio Comunale n. 53 del 21/10/2010 ha approvato il Regolamento di Protezione Civile;

- Con delibera di C.C. n. 69 del 06.12.2010 è stato approvato il Regolamento per l'istituzione e il funzionamento del Gruppo Comunale Volontari di protezione Civile;

L'elaborazione di tale strumento è stata eseguita tenendo maggiormente in considerazione le strutture più esposte al rischio, al fine di salvaguardare e tutelarne la popolazione.

Una prima fase del processo di pianificazione ha riguardato il reperimento dei dati utili alla definizione del quadro di intervento:

-dati di base;

-elementi esposti a rischio;

-beni esposti;

-risorse comunali;

-materiali e mezzi;

-servizi essenziali;

-strutture sanitarie;

-viabilità, ecc;

Nella seconda fase si è passati alla perimetrazione delle strutture strategiche, basandosi sull'utilizzo della carta tecnica regionale 1:10.000, opportunamente aggiornata rispetto alle più recenti variazioni del centro abitato.

Per la loro classificazione sono stati utilizzati i codici di cui all'allegato C.

Nell'elaborare il seguente piano speditivi questo Ufficio si è avvalso del lavoro già esistente all'interno dello stesso ufficio tecnico, anche in virtù della non competenza per alcune tipologie di cartografia, e precisamente:

1) **A.1-CONSISTENZA EDILIZIA ESISTENTE Centro Abitato - Tav. a)**

2) **A.2- CONSISTENZA EDILIZIA ESISTENTE Centro Abitato - Tav. b)**

3) **A.3- CONSISTENZA EDILIZIA ESISTENTE Centro Abitato - Tav. c)**

4) **A.4-CONSISTENZA EDILIZIA ESISTENTE Centro Abitato - Tav. d)**

5) **A.5- CONSISTENZA EDILIZIA ESISTENTE Centro Abitato - Tav. e)**

6) **A6- CONSISTENZA EDILIZIA ESISTENTE Centro Abitato - Tav. f)**

Per la redazione delle predette tavole sono stati utilizzate le tavole di previsione del PRG redatto dall'Ing. Aleo, integrandone solo la testate per il fine del presente piano

7) **B.1-CARTA TEMETICA GEOLOGIA**

8) **C.1-CARTA TEMATICA GEOMORFOLOGIA**

9) **D.1-CARTA TEMATICA IDROGEOLOGICA**

10) **E.1-CARTA TEMATICA PERICOLOSITA' SISMICA -Territorio Comunale**

11) **E.2- PERICOLOSITA' SISMICA Centro Abitato - Tav. a)**

12) E.3- PERICOLOSITA' SISMICA Centro Abitato - Tav. b)

13) E.4- PERICOLOSITA' SISMICA Centro Abitato - Tav. c)

Per le predette tavole sono stati utilizzati i dati e le cartografie di cui allo studio geologico necessarie per la redazione del PRG, integrandone solo la testate per il fine del presente piano

14) F.1-PLANIMETRIA EDIFICI SENSIBILI E STRATEGICI

15) F.2-PLANIMETRIA BENI MONUMENTALI

16) G.1-PLANIMETRIA SERVIZI ESSENZIALI – Tav. a)

17) G.2-PLANIMETRIA SERVIZI ESSENZIALI – Tav. b)

18) H.1-PLANIMETRIA RIPARTIZIONE TERRITORIO E DISTRIBUZIONE POPOLAZIONE

19) I.1-PLANIMETRIA GENERALE MODELLO D'INTERVENTO

20) I.2-PLANIMETRIA MODELLO D'INTERVENTO per aree di emergenza – Tav a)

21) I.3-PLANIMETRIA MODELLO D'INTERVENTO per aree di emergenza – Tav b)

22) I.4-PLANIMETRIA MODELLO D'INTERVENTO per aree di emergenza – Tav c)

23) I.5-PLANIMETRIA MODELLO D'INTERVENTO per aree di emergenza – Tav d)

24) I.6-PLANIMETRIA MODELLO D'INTERVENTO per aree di emergenza – Tav e)

25) L.1-COROGRAFIA E PRINCIPALI COLLEGAMENTI CON I COMUNI VICINI

26) L.2-PLANIMETRIA VIABILITA' E CANCELLI

27) M.1- TABELLE SCENARI DI RISCHIO SISMICO

Gli schemi delle predette tavole sono stati utilizzati sulla base del piano speditivo di rischio vulcanico redatto dal Dipartimento Regionale di Protezione Civile in occasione della colata lavica dell'anno 2002.

L'ufficio di protezione civile, senza entrare nel merito alle scelte urbanistiche, geologiche effettuate dai singoli professionisti, ha provveduto ad assemblare e redigere il predetto piano

PREVISIONE E PREVENZIONE

La Legge n. 225/92, all'art. 3 comma 3, definisce la *previsione* come attività diretta:

- a) allo studio ed alla determinazione delle cause di fenomeni calamitosi;
- b) alla identificazione dei rischi;
- c) alla individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi.

Lo scopo della previsione è quello di individuare, per una assegnata tipologia di rischio, la pericolosità dell'evento, le aree vulnerabili, e all'interno di queste, gli elementi a rischio ed il loro livello di vulnerabilità, in modo da pervenire ad una stima, ove possibile quantificata, del rischio rispetto ad un prefissato intervallo temporale.

Nel campo della protezione civile la previsione è la rappresentazione anticipata, rispetto al possibile accadimento, degli effetti dannosi di un evento estremo, descritti dal revisore nel tempo e nello spazio.

La Legge n. 225/92 definisce la *prevenzione* come attività volta ad evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi calamitosi, sulla base delle conoscenze acquisite per effetto dell'attività di previsione.

Più puntualmente si può affermare che le misure di prevenzione siano indirizzate alla riduzione del rischio nelle aree vulnerabili e si concretizzino attraverso: interventi strutturali e non strutturali. Con gli interventi strutturali la riduzione del rischio si ottiene attraverso opere di sistemazione attiva o passiva, tendendo a ridurre la pericolosità dell'evento, abbassando la probabilità di accadimento e/o mitigandone le conseguenze.

Con gli interventi non strutturali la riduzione del rischio è invece affidata alla diminuzione degli elementi a rischio o della loro vulnerabilità media.

I programmi di prevenzione, elaborati per ogni tipologia di rischio sulla base delle indicazioni e dei criteri sopra indicati e dei programmi di previsione, costituiscono il presupposto per la pianificazione d'emergenza.

STRUTTURA DEL PIANO

Il Piano Comunale di Emergenza è strutturato in quattro parti principali:

- 1. Parte generale**
- 2. Analisi e scenario dei rischi**
- 3. Lineamenti della pianificazione**
- 4. Modello d'intervento**

I contenuti delle quattro parti, integrate con gli indirizzi da intraprendere per la gestione della tipologia di rischio in esame, sono i seguenti:

1 – PARTE GENERALE: Sono raccolte tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio, alle reti di monitoraggio presenti, alla elaborazione degli scenari di rischio, alla definizione dei livelli di allerta necessari all'attivazione della fasi operative.

2 – ANALISI E SCENARIO DEI RISCHI: consiste nell'analisi e nella descrizione dei potenziali rischi per il territorio e gli scenari di danno possibili.

3 – LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE: I lineamenti sono gli obiettivi che il Sindaco, in qualità di Autorità di Protezione Civile, deve conseguire per garantire la prima risposta ordinata degli interventi in emergenza, mirando alla salvaguardia della popolazione e del territorio (art. 15 L. 225/92).

Tale parte del Piano contiene il complesso delle Componenti e delle Strutture Operative di Protezione Civile che intervengono in emergenza (art. 6 e art. 11 L. 225/92), e ne indica i rispettivi ruoli e compiti.

4 – MODELLO D'INTERVENTO: Il modello di intervento consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze.

Tale modello riporta il complesso delle procedure per la realizzazione del costante scambio di

informazioni tra il sistema centrale e periferico di protezione civile, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse, con il coordinamento di tutti i Centri Operativi dislocati sul territorio in relazione al tipo di evento (art. 2, L. 225/92).

1 PARTE GENERALE

1.1 Inquadramento geografico

Ragalna, situata sul versante sud dell'Etna, si estende dai 500 ai 1100 metri di altitudine. Il paese conta circa 3000 abitanti (nel periodo estivo raggiunge però i 20 mila) e dista da Catania circa 25 chilometri. E' luogo di villeggiatura estiva noto per la sua aria salubre asciutta e fresca, consigliata dai medici per bambini e convalescenti e, nel passato, per chi soffriva di malattie respiratorie.

1.1.1 Limiti amministrativi

Il Comune di Ragalna, istituito nel 1985 conta 3103 abitanti, ha una superficie di 39,35 Kmq. Si trova ad una altitudine media di 800 metri s.l.m., confina con il Comune di Paternò, del quale era frazione, e con i Comuni di Belpasso, Biancavilla, S Maria di Licodia e fa parte del Parco dell'Etna. Il Comune di Ragalna fa parte del Centro Operativo Misto n. 5 della provincia di Catania che comprende il Comune di Ragalna e il Comune di Belpasso, i due comuni hanno una popolazione residente di circa 23.460 abitanti, il comune di Belpasso è sede del C.O.M. e coordina il C.O.C. del Comune di Ragalna.

1.1.2 Il territorio Comunale, cenni storici.

Numerose sono le interpretazioni che vengono date sull'origine del nome di Ragalna. La più attendibile pare sia quella dell'origine araba o tardo latina che parte dalle voci règ, che significa "deserto di distese di pietra messe a nudo dal vento che ha spazzato la sabbia" e aléna, che vuol dire "respiro, alito, soffio di vento". Dall'unione delle due parole si ha Rechalena, che starebbe a significare "località situata in zona pietrosa dove soffia un leggero vento".

Le prime testimonianze sull'origine di Ragalna risalgono all'epoca normanna. In un documento del 1136 si rileva una antica denominazione del paese, Rechalena, riferita alla donazione di terre fatte dal genero del Conte Ruggero I, Enrico, conte di Policastro e signore di Paternò, al monastero di S. Nicola in Pannacchio per averne sposato la figlia Flandrina. Tra queste terre fu compresa Rechalena, l'attuale Ragalna.

La storia del piccolo borgo etneo è comunque legata alla vita dei monasteri che sorgevano nel territorio limitrofo di Paternò (S. Leone, S. Nicolò, l'Alena) per i quali i pochi ragalnesi svolgevano lavori campestri. Dalla metà del 1400 il destino di Ragalna fu legato a quello di Paternò diventando proprietà della famiglia nobiliare dei Moncada. Nel 1780 Ragalna venne minacciata dalla colata lavica dell'Etna in eruzione. Si racconta che nella notte del 18 Maggio di quell'anno, dopo alcune

scosse di terremoto, una lingua di fuoco cominciò a farsi strada lungo le pendici del vulcano in direzione del paese distruggendo i vigneti di contrada Milia e Follari e scavalcando monte Mazzo. I fedeli pregarono per giorni affinché Dio scongiurasse la catastrofe ma la lava continuò ad avanzare. Il 26 maggio furono portate in processione fino al braccio più avanzato della lava le reliquie di S. Barbara, patrona di Paternò e come per miracolo la lava si arrestò.

All'inizio del secolo Ragalna era un agglomerato di piccole case rurali. Esisteva solo qualche villa di benestanti paternesi che venivano a trascorrere nel paese etneo i mesi estivi.

L'illuminazione pubblica a petrolio arrivò nel 1920; la luce elettrica arrivò solo nel 1952.

Ragalna, durante la seconda guerra mondiale, divenne rifugio per gli abitanti di Paternò sfuggiti ai bombardamenti del 14 luglio 1943. Migliaia di uomini, donne e bambini, scampati alle bombe, percorrendo a piedi la trazzera di contrada Currone, trovarono rifugio nelle case di villeggiatura degli stessi abitanti del piccolo borgo etneo.

La cittadina è stata frazione di Paternò fino al 1985, anno in cui è diventata comune autonomo.

1.1.3 Aspetti naturalistici

La superficie del territorio di Ragalna che ricade all'interno del Parco dell'Etna è di 2.504 ettari.

Ragalna è chiamata "terrazza dell'Etna" per la sua posizione geografica. Con lo sguardo si domina un vasto panorama che si estende dalla valle del Simeto al golfo di Augusta e fino alla città di Enna. La diversa altitudine sulla quale si estende il suo territorio pone in evidenza una marcata diversità degli aspetti ambientali-naturalistici. Si passa dalla zona coltivata o pedemontana, che giunge fino a quota 1.300 metri, alla zona boschiva, che si estende per quasi 6 chilometri sopra quella coltivata e giunge ai 2000 metri. Poi c'è la zona desertica, che arriva fino al Monte Frumento Supino. Le grotte naturali sono parecchie (S. Barbara, Catanese - una delle più grandi e morfologicamente più belle dell'intero territorio vulcanico -, della "Madonna"). In contrada Milia, i boschi di castagni rappresentano un patrimonio di ineguagliabile bellezza. Tra i monti, da citare monte Frumento Supino (2845 metri), monte Rinatura (2231 metri), monte Nero degli Zappini (1864 metri), monte Arso (1102 metri), poggio Pecoraio (828 metri) e piano La Vite (571 metri). Tra le depressioni, da ricordare la Fossa della Neve, l'abisso dei Parmentelli (1328 metri), la Fossa dell'Aglio (702 metri) e la Fossa della Lupa (507 metri).

Parte del territorio di Ragalna è stato per diverse volte interessato dalle colate laviche. Tra le più importanti, quelle dell'aprile del 1523, del marzo 1669 e del marzo 1780. Interessante il percorso-natura segnato dal Parco dell'Etna riguardante il Monte Nero degli Zappini. Parte a pochi centinaia di metri dall'albergo dell'Etna, sul pianoro situato ad ovest del monte Vetore (quota 1740 metri s.l.m.) attraverso campi lavici antichi e recenti, grotte di scorrimento lavico, boschi, si raggiunge il giardino botanico "Nuova Gussonea", luogo di studio dove si stanno ricreando tutti i principali ambienti che caratterizzano il territorio dell'Etna. Il giardino è stato realizzato dall'Università degli

Studi e dall'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Catania. Lungo il percorso vi sono punti di osservazione dai quali è possibile ammirare le sovrapposizioni delle varie colate laviche, in particolare quella del 1985, e diverse varietà di vegetazione (tappeti di ginepri e vaste estensioni di pini, ginestre e faggi).

1.1.4 Patrimonio artistico-monumentale.

Entrando a Ragalna provenendo da Nicolosi, si arriva in piazza Cisterna sulla quale prospetta la chiesa di Maria Santissima del Carmelo. Edificata nel XIX secolo (l'altare porta la data del 1868), la chiesa non ha uno stile ben definito. La facciata è semplice, con ornamenti e scalinata in pietra lavica, diverse volte restaurata. In essa sono state aggiunte due lapidi a memoria dei caduti dei conflitti mondiali. Il campanile è in stile gotico. La struttura del campanile è di forma quadrata con monofore arcuate a tutto sesto. Agli angoli quattro pinnacoli a forma di cono rovesciato. Il suo interno rettangolare è ad unica navata e custodisce le statue di S. Giuseppe, S. Antonio da Padova, S. Rita, la Madonna di Pompei, S. Antonio Abate, S. Francesco da Paola, la Madonna di Lourdes, S. Lucia, il Cuore di Gesù, la Madonna, S. Domenico Savio e il quadro del Crocifisso tra le anime del Purgatorio. L'altare maggiore è intarsiato in marmo policromo ed è stato costruito per devozione dell'avvocato Antonio Battaglia nel 1868. Sopra la cantora si trova una tela della Madonna SS. del Carmelo che appare al monaco Simone Stock. La chiesa custodisce il fercolo ligneo di abete scolpito della Patrona. L'interno della chiesa ha subito un restauro nel 1955.

Altra chiesa è quella di S. Barbara, situata nell'omonima piazza, la cui costruzione fu iniziata nel 1913. In origine fu chiamata "chiesa nuova" per non confonderla con quella della Madonna del Carmelo costruita anteriormente. E' stata ampliata ed ultimata nel 1965 per opera del benefattore paternese Michelangelo Virgillito; il suo stile è neoromanico con facciata a fronte divisa in tre parti. Nelle due parti laterali si aprono due bifore ad arco, mentre in quella centrale, sopra il portone, vi è un rosone artisticamente lavorato. Il campanile è collocato alla fiancata est della chiesa. Un'ampia navata rettangolare caratterizza l'interno. Sopra l'ingresso si trova un organo a canne. Oltre all'altare maggiore, la chiesa presenta altri due altari dedicati a S. Rita e alla SS. Immacolata.

In località Rocca è situata la piccola chiesa di S. Giovanni Bosco. La chiesa è stata costruita e arredata grazie al contributo di molti fedeli.

L'altare della Madonna Ausiliatrice è in legno scolpito e decorato. Ai lati, quadri di S. Giovanni Bosco e S. Domenico Savio.

In contrada Canfarella sono situati i resti dell'omonima chiesa che fu probabilmente il primo edificio religioso ad essere stato costruito nel piccolo paese etneo. Di ciò che resta, si possono ammirare nelle pareti alcuni affreschi.

In contrada Serra La Nave, a quota 1.700 metri s.l.m., nei pressi del Grande Albergo dell'Etna, si trova la chiesetta in legno dedicata alla Madonne delle Nevi. Dallo spiazzo antistante si ammira un

paesaggio incantevole. Qui, in onore della Madonna delle Nevi, si celebra ogni anno una messa per tutti gli appassionati della montagna. Entrando a Ragalna da sud, provenendo dalla vecchia strada di Paternò, si incontra il tempietto di S. Rita che accoglie le tre statuette di S. Rita, S. Antonio di Padova e SS. Immacolata. In via Eredità si trova una icona con altorilievo in pietra arenaria dedicato a S. Barbara, posta dai devoti per ricordare il miracolo compiuto in occasione dell'eruzione del 1780. Altre icone si trovano in diverse strade del paese, a ricordare la devozione degli abitanti nei confronti dei loro santi.

Il patrimonio artistico di Ragalna, oltre alle chiese e agli arredi sacri, è costituito anche dalle innumerevoli testimonianze etno-antropologiche di cui il suo territorio è ricco, come i palmenti, i trappeti (frantoi) e le cisterne. I palmenti antichi a Ragalna sono molti, alcuni ancora funzionanti, altri in discreto stato di conservazione, altri ancora in stato di abbandono.

Il tipico esempio di palmento-trappeto lo si trova sulla vecchia strada che da Ragalna porta a Nicolosi: è costituito da un corpo principale che raggruppa un grande vano adibito a palmento-trappeto, contiguo un fabbricato-abitazione con annessa cantina (esistono ancora le botti) accanto alla casa abitata dal massai.

Le cisterne rappresentavano un altro patrimonio per Ragalna. La loro storia è antica. Per evitare che i pochi nuclei famigliari esistenti nella zona emigrassero verso altri luoghi per la penuria d'acqua, la regina Bianca (XV sec.), durante una visita a Ragalna, si prodigò a far costruire alcune grandi cisterne, molte ancora funzionanti. Oggi se ne trovano in contrada Mollacchina, in via Cavalieri, in contrada luogo Grande, in contrada Difesa e in piazza Cisterna (da cui prende il nome).

La strada dei Bordonari, fino alla metà degli anni '50, era un'importante via di comunicazione che attraversava l'intero versante sud dell'Etna. Veniva percorsa dai commercianti del versante ovest diretti a Messina. Vi transitavano i muli carichi di merce in forma di carovana (a 'bbarduni). La strada risale al periodo normanno anche se nel corso dei secoli ha subito ampliamenti. Conserva ancora la pavimentazione in pietrame lavico e i muri a secco, sempre in basalto.

1.1.5 Economia, turismo e prodotti tipici

Durante la dominazione greca, i boschi di Ragalna fornivano legna per la costruzione di navi da guerra e da carico. Si presume quindi che sin da epoca remota le zone montane siano state abitate da nuclei famigliari la cui attività economica prevalente era quella di boscaioli, carbonari e coltivatori di alberi da frutto, vigneti ed uliveti. I ragalnesi hanno trovato nei terreni vulcanici fertilissimi il luogo ideale per mettere a coltura le viti e per produrre ottimo vino. E proprio la viticoltura rappresentava per Ragalna la fonte primaria di guadagno. Oggi l'economia si basa ancora sull'agricoltura, anche se sono venuti meno le grandi estensioni di terreni impiantati a viti.

La vera ricchezza di Ragalna resta la produzione di frutta e dell'olio di oliva. Sono diverse le specialità di mele, quali le *cola e gelati cola*, e di pere, come le *spinelle*, che vanno gustate anche

infornate (dal sapore dolce, caramellato). Tra gli altri frutti si ricordano i fichi e l'uva 'nsolia dagli acini piccoli, dorati con sfumature rosa e dal sapore di fragola e le ciliege.

La coltivazione dell'ulivo si estende dai 600 ai 1000 metri. Questa differenza di quote permette una raccolta del prodotto scaglionata in diversi mesi dell'anno. La caratteristica dell'olio di oliva di Ragalna è quella di essere digeribilissimo e con un grado molto basso di acidità. La raccolta delle olive viene fatta a mano e la loro frangitura avviene nel frantoio del paese.

Sviluppato a Ragalna è il turismo estivo. In particolare, il paese diviene meta di oltre 20 mila paternesesi che lo scelgono per villeggiare. Nel suo territorio sono situati il Grande Albergo dell'Etna (oggi di proprietà del Parco), il rifugio Ariel, il residence Serra la Nave, l'albergo Villa Dorata, la chiesetta della Madonna delle Nevi, l'osservatorio astrofisico di Serra La Nave, dove gli scienziati dell'università di Catania osservano e studiano il cielo e che nella stagione estiva è possibile visitare e, infine, l'orto botanico "Nuova Gussonea".

Richiama molti forestieri la festa della Patrona, Maria SS. Del Carmelo, che si festeggia l'ultima domenica di Settembre, mentre di carattere popolare risulta la festa di Santa Barbara che si festeggia nel mese di giugno..

I festeggiamenti sono anche l'occasione per i visitatori di gustare le specialità culinarie del luogo, come la salsiccia preparata sulla tegola di terracotta con funghi di ferra (*pleurotus eryngii*) o con funghi porcini (*boletus*). A Ragalna si possono acquistare le conserve di marmellata di noci, castagni, ciliegie e amarena e la mostarda di fichidindia.

Particolare l'artigianato ragalnese; è possibile trovare ancora i cesti intrecciati con rami d'ulivo e gli scanni di ferula. Si lavora anche il ferro battuto e il legno.

1.1.6 Assetto fisico ambientale

Nell'ambito territoriale considerato le forme dipendono prevalentemente dalla presenza di processi vulcanici con la formazione di fratture eruttive, conetti e colate laviche successivamente rimodellate dall'azione dell'acqua.

L'analisi degli elementi morfologici, la loro interpretazione su base genetica, il loro stato di attività ha consentito di individuare le seguenti forme e processi, in conformità a quanto espresso dall'all. C della Circolare ARTA 31/01/1995 n° 2222.

1.1.7 Assetto geologico

Il territorio comunale di Ragalna ricade nella porzione centro meridionale del dominio vulcanico etneo, costituito da diversi edifici parzialmente sovrapposti e giustapposti, formati in

tempi diversi ed impostatisi sul complesso a falde Catena Settentrionale, poggiante sui terreni carbonatici dell'Avampaese Ibleo.

I terreni vulcanici ivi affioranti sono afferenti ai Centri Alcalini Antichi, Mongibello antico, Mongibello recente.

1.1.8 Assetto idrogeologico

Il deflusso idrico sotterraneo è strettamente dipendente dalla morfologia del substrato sedimentario argilloso sottostante ai prodotti vulcanici etnei.

Sulla base dei dati bibliografici e di specifiche indagini eseguite in precedenti lavori nell'ambito del territorio comunale è possibile affermare che la quota del substrato impermeabile risulta compresa tra 450 e 650 metri sul livello del mare.

All'interno del territorio sono presenti pochi pozzi profondi da 234 a 150 m dal piano campagna.

La falda idrica, non molto ricca, si trova all'interno di un acquifero vulcanico. Il deflusso idrico in funzione anche della morfologia del substrato argilloso, è circa NE – SO e N – S.

1.1.9 Rete viaria

Le principali vie di comunicazione sono: Via Paternò, Via Rocca, Via Bosco, Via Cavaliere, via Dott. Giuffrida, Via Canfarella, Via dello Stadio, Via Vill. S. Francesco; tra le strade provinciali più importanti ricordiamo SP57, SP154, SP 160

1.1.10 Dati logistici

- Sede Comune di Ragalna
Via Paternò, 32
- Sede del Servizio Comunale di Protezione Civile:
Sede Municipale, Via Paternò, 32
- Sede del C.O.C. :
Centro Diurno per Anziani Via C. Monteverdi, 2

1.1.11 Dati demografici

Con il supporto dell'Ufficio Anagrafe del Comune è stata condotta un'indagine sulla popolazione residente relativamente sia alla sua distribuzione sull'intero territorio comunale (centro, frazioni, contrade) sia alla sua composizione (distinzione per fasce di età) sia al numero dei nuclei familiari. Con il supporto dell'Ufficio Servizi Sociali del Comune, è stata condotta un'indagine sulle persone non autosufficienti (*disabili, allettati, psicolabili e dializzati che necessitano assistenza*) e sulla loro distribuzione sull'intero territorio comunale. I dati sulla popolazione dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti inseriti nel presente Piano.

	RESIDENTI	FASCE DI ETÀ			NUCLEI FAMILIARI	PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI	
		da 0 a 13 anni	da 14 a 64 anni	> 64 anni			Indirizzo
POPOLAZIONE RESIDENTE	3103	429	2103	571	1263	104	
A	256	34	173	48	121	5	
B1	220	27	146	47	106	6	
B2	570	78	377	116	239	13	
C1	1150	164	758	228	449	69	
C2	194	24	146	24	86	5	
D	713	102	503	108	263	6	

Tabella A: dati sulla popolazione residente

** I nominativi verranno omessi nel documento di Piano per motivi di rispetto della privacy, tuttavia si rende necessario conoscere il numero di persone inserendo possibilmente il civico relativo alla residenza. I dati completi potrebbero essere messi a disposizione dal referente della funzione Sanità.*

1.1.12 Elementi esposti a rischio (Strutture Strategiche)

Gli elementi esposti a rischio in conseguenza dell'individuazione delle aree riportate in cartografia come livelli di pericolosità e di rischio e che si ritiene potrebbero essere interessati da un evento calamitoso, vengono di seguito elencati: (Vedi Tabella C):

DENOMINAZIONE	Numero Progressivo (assegnato in cartografia)	Codice Cartografico (Allegato C – Codici identificativi)	UBICAZIONE	STIMA POPOLAZIONE RESIDENTE	PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI
Chiesa Madonna del Carmelo	1	5 . 0 2 Funzione d'uso cd. Tipologia	P.zza Cisterna	1	
Chiesa S. Barbara	2	5 . 0 2 Funzione d'uso cd. Tipologia	P.zza S. Barbara	1	
Chiesa S. Giovanni Bosco	3	5 . 0 2 Funzione d'uso cd. Tipologia	P.zza Rocca	1	
Chiesa Madonna della Neve	4	5 . 0 2 Funzione d'uso cd. Tipologia	Serra La Nave	1	
Ex Chiesa S. Barbara	5	5 . 0 2 Funzione d'uso cd. Tipologia	Contrada Canfarella	0	
Casa Patanè	6	0 . 0 0 Funzione d'uso cd. Tipologia	P.zza S. Barbara	6	
Castello Villino	7	0 . 0 0 Funzione d'uso cd. Tipologia	Via Paternò 17	6	
Casa Russo	8	0 . 0 0 Funzione d'uso cd. Tipologia	Via Paternò 25	4	
Villa Rosolia	9	0 . 0 0 Funzione d'uso cd. Tipologia	Via Paternò 27	6	
Villa Pulvirenti	10	0 . 0 0 Funzione d'uso cd. Tipologia	Via Paternò	4	
Masseria Arena	11	0 . 0 0 Funzione d'uso cd. Tipologia	Via Paternò 30-34		
Villa Sparpaglia	12	0 . 0 0 Funzione d'uso cd. Tipologia	Via Paternò 49	6	
Villa Savuto	13	0 . 0 0 Funzione d'uso cd. Tipologia	S.P. Rocca	6	
Masseria Montesanto	14	0 . 0 0 Funzione d'uso cd. Tipologia	Contrada Fossa Lupa	-	
Masseria Ardizzone	15	0 . 0 0 Funzione d'uso cd. Tipologia	C/da Bosco di Paternò	6	
Casa Ardizzone	16	0 . 0 0 Funzione d'uso cd. Tipologia	Contrada Ardizzone	4	
Masseria Raciti	17	0 . 0 0 Funzione d'uso cd. Tipologia	C/da Pizzo Scalilla	-	
Masseria Longo	18	0 . 0 0 Funzione d'uso cd. Tipologia	Contrada Canfarella	4	
Casa Strano	19	0 . 0 0 Funzione d'uso cd. Tipologia	Contrada Canfarella	10	
Cisterna Moncada	20	0 . 0 0 Funzione d'uso cd. Tipologia	Luogo Grande	-	
Grande Albergo Dell' Etna	21	3 . 1 5 Funzione d'uso cd. Tipologia	Serra la Nave		
Osservatorio Astrofisico	22	1 . 1 0 Funzione d'uso cd. Tipologia	Serra la Nave	10	

Tabella C: Strutture Strategiche

1.2 RISORSE COMUNALI

1.2.1 Struttura comunale di protezione civile: gli uomini

Il primo Responsabile della protezione civile in ogni Comune è il Sindaco, che organizza le risorse comunali secondo piani prestabiliti per fronteggiare i rischi specifici del suo territorio. Il Sindaco nella sua azione ordinaria è supportato dalla Struttura comunale di protezione civile che è così composta ed organizzata.

	TEL	CELL	FAX	E-MAIL
Sindaco	0957985114	3351046288	0957985102	
Vice sindaco	0957985111	3351046290	0957985102	
Assessore delegato p. c.	0957985111	3385094621	0957985102	
Resp.le Ufficio Comunale di p.c.	0957985122	3351046280	0957985102	
Resp.le U.T.C.	0957985122	3351046280	0957985102	
Resp. le Urbanistica	0957985121	3351046286	0957985102	
Resp. le LL.PP.	0957985122	3351046280	0957985102	
Resp. le Ragioneria	0957985119	3351046284	0957985102	
Resp. le Economato	0957985119	3351046284	0957985102	
Resp. le Servizi Sociali	095620575	3351046271	0957985102	
Comandante della Polizia Municipale	0957985142	3351046296	0957985102	
Comandante Caserma Carabinieri* (*nell'ambito della sua autonomia fornisce eventualmente il supporto richiesto)	095849329		095849329	

Tabella D: struttura comunale di protezione civile

1.2.2 Materiali e Mezzi di proprietà comunale

Per le finalità del presente Piano ci si riferisce prioritariamente ai materiali e ai mezzi utili per le attività di soccorso al momento del verificarsi dell'evento.

Si utilizzeranno i codici identificativi riportati nell'Allegato C - Codici Identificativi - tab. 2 e 3

SOCIETÀ / ENTE	Tipologia dei materiali (tab. 2 col. 2)	Specializzazioni e (tab. 2 col. 4)	Quantità disponibile	SEDE		REFERENTE	
				tel.	Fax / e-mail	nome	tel. / cell
COMUNE	C3	1	1	0957985111		COSTANZO	3351046280
COMUNE	B12		1	0957985111		COSTANZO	3351046280

Tabella E: Materiali

SOCIETÀ / ENTE	Tipologia dei mezzi (tab. 3 col. 2)	Specializzazione (tab. 3 col. 4)	Quantità disponibile	SEDE		REFERENTE	
				tel.	fax / e-mail	nome	tel. / cell
Carabinieri	A8	1	1				
Carabinieri	A7	4	1				
VV UU.	A7	4	2	0957985142	0957985102	TOMASELLO	3351046296
VV UU.	A8	1	1	0957985142	0957985102	TOMASELLO	3351046296
Comune Ragalna	A4	2	2	0957985111	0957985102	COSTANZO	3351046280
Comune Ragalna	A4	4	2	0957985111	0957985102	COSTANZO	3351046280
Comune Ragalna	A7	3	2	0957985111	0957985102	COSTANZO	3351046280
Comune Ragalna	A7	4	4	0957985111	0957985102	COSTANZO	3351046280
Comune Ragalna	A3	1	1	0957985111	0957985102	COSTANZO	3351046280
Comune Ragalna	A5	5	2	0957985111	0957985102	COSTANZO	3351046280

0Tabella F: Mezzi

1.2.3 Mezzi di proprietà privata

Per le finalità del presente Piano ci si riferisce prioritariamente ai materiali e ai mezzi utili in attività di soccorso al momento del verificarsi dell'evento.

Risulta particolarmente utile conoscere le aziende presenti sul territorio comunale, ad es. per movimento terra, trivellazioni ecc. - che in caso di emergenza possono offrire un contributo in termini di uomini mezzi e fornitura di servizi.

Il Comune può stipulare con le aziende private, in tempo di pace, accordi e/o convenzioni che possono essere attivati in emergenza.

SOCIETÀ/ENTE				SEDE	REFERENTE		
	CON	COD.	N.		TEL.	FAX	NOME
FRANCIPELLI GIUSEPPE	NO					FRANCIPELLI GIUSEPPE	
BONAVENTURA GRAZIA	NO					BONAVENTURA GRAZIA	
LA ROSA GAETANO	NO					LA ROSA GAETANO	
PAPPALARDO ANTONIO	NO					PAPPALARDO ANTONIO	
CAPONNETTO PIETRO	NO					CAPONNETTO PIETRO	

Tabella G: Risorse Privati

1.2.4 Servizi Essenziali

Al fine di garantire la piena operatività dei soccorritori e la funzionalità delle aree di emergenza bisogna ridurre al minimo i disagi per la popolazione e stabilire le modalità più rapide ed efficaci per provvedere alla verifica e alla messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali e al successivo ripristino mantenendo uno stretto raccordo con le aziende e società erogatrici dei servizi. Si utilizzeranno i codici identificativi riportati nell'Allegato C - Codici Identificativi - tab. 5

SOCIETÀ / AZIENDA (tab. 5)	SEDE		REFERENTE	
	tel.	fax / e-mail	nome	tel. / cell
ACOSET (acquedotto)	095-335033/360133			095-7312483
ULTRAGAS	095-591343/591106		Uggeri Francesco	335-7483858
AGIP PETROLI (zona ind.)	095-391020/391928		Sig. Memoli	095-7563711
SICIL METANO	095-841362		Luigi Tagliaferri	348-2608507
BUTANGAS	095-7482011		Sig. Moschetto	095-7482000
LIQUIGAS	095-391142/43		P.Mangiavacchi	095-591503
ENEL	095-504434 (H24)		Giuseppe Arangio	095-7976300
ENELGAS				
TELECOM			Antonio Bertino	335-7292990

Tabella H: Risorse Privati

1.2.5 Aree di stoccaggio e distribuzione: materiali infiammabili

Si individueranno i depositi e le aree di stoccaggio di materiali infiammabili (gas, benzina, etc.) esistenti all'interno del territorio comunale con l'indicazione delle aree di distribuzione, l'ente proprietario ed il referente. Si potranno anche censire che potranno essere utilizzate allo scopo in caso di necessità.

AREA/ DEPOSITO	UBICAZIONE	TIPOLOGIA (depositi bombole gas, prodotti petroliferi, ...)	ENTE RESPONSABILE	REFERENTE	
				nome	tel. / cell
1	Strada pr. Nicolosi	Rifornimento ESSO	Emmanuele Iolanda	Emmanuele Iolanda	
2	Via Paternò	F.Ili Toscano	Toscano Giuseppe	Toscano Giuseppe	09562 0030
3	Via Paternò	Rifornimento ERG	Castro Salvatore	Castro Salvatore	

Tabella I: Aree di stoccaggio

1.2.6 Volontariato e professionalità

La Sezione n. 3 della Scheda speditiva dei dati comunali di protezione civile - Allegato A contiene già una serie di dati sulle associazioni di volontariato operanti sul territorio comunale. Per le finalità del presente Piano ci si riferisce prioritariamente alle associazioni che possiedono risorse e professionalità utili in attività soccorso.-

Denominazione	Specializzazione	Risorse Umane	Tipologia dei mezzi (tab. 3 col. 4)	Quantità disponibili	SEDE		REFERENTE	
					tel.	Fax / e-mail	nome	tel. / cell
P.C.A. protezione civile Adrano	Operatori radio, elettricisti, fuoristradisti	10	Apparati radio, fuoristrada Land Rover				Marcello Santangelo	338/3006840
Gruppo Comunale Belpasso	Supporto ai cancelli e presidi del traf.		Apparati radio, vetture private				Carmelo Papale	338/1309259
A.N.C. Italia	Operatori Radio, montaggio tende	10	Auto Alfa Romeo 75				Giuseppe Daidone	329/6113786
Rangers International Italia	Supporto ai cancelli e presidi del traf.	10	Apparati radio e vetture private				Daniela Mosello	328/6981275
CIVES Infermieri per l'emergenza	Prestazioni Sanitarie	60	Porter Piaggio, Fiat Punto, Camion, Gruppo elett.				Rosario Chiarenza	338/8124831
Misericordie D'Italia	Trasporto Medico, assistenza anziani e disabili, op. radio	500	n.31 ABZ n.8 auto n.4 fuoristrada n.8 pulmini n.5 gruppi elet Apparati radio				Nastasi Leone	3494020344
C.P.C.V.S.	Preparazione e trasporto pasti, autisti mezzi	150	Fuoristrada, camion Fiat, tende, gruppi elett. e apparati radio				Santo Grasso	348/7706670
Gruppo Comunale Mascalucia	Servizio antincendio, radiocomunicazioni	15	A.P.S, bobcat, jeep, furgone, panda e apparati radio				Filippo Bonvenga	338/8253891

Tabella L: Volontariato e professionalità

1.2.7 Strutture sanitarie

Si riporterà un elenco delle Strutture sanitarie (anche specialistiche) presenti in zone NON esposte a rischio sia all'interno del territorio comunale sia nelle aree limitrofe.

Si utilizzeranno i codici identificativi riportati nell'Allegato C: Codici Identificativi - tab. 1

n. progr.	DENOMINAZIONE	TIPOLOGIA (tab. 1)	Ubicazione (Comune, indirizzo)	Posti letto	REFERENTE	
					Nome	tel. / cell
1	Cenacolo Cristo Re	Centro terapeutico per anziani	Biancavilla, via Seminario 1	100	Rag. Greco	095/687533
2	Croce Al Vallone	Centro terapeutico per anziani	Biancavilla, C/da croce Vallone	100		095/688224
3	Villa Azzurra	Casa Protetta per anziani	Nicolosi, via G. Leopardi	60		095/910564
4	Oasi S. Bernado	Casa Protetta per anziani	Nicolosi, via Oasi S. Bersardo 2	58		095/911555
5	Dusmet	Istituto	Belpasso, Piazza Municipio	5		095/912221
6	Villa Serena	Istituto	Belpasso. C/da Palazzolo	15		095/7913059
7	Casa di Ospitalità S.Bellia	Istituto	Paternò, Via nicolosi 47	52		095/846304

Tabella M: Strutture sanitarie

1.2.8 Aree di protezione civile

Una corretta pianificazione di protezione civile prevede l'individuazione, all'interno del territorio comunale, destinate a scopi di protezione civile - aree di attesa, di accoglienza e di ammassamento - Il DRPC ha promosso in questi anni, nei comuni dell'Isola, campagne finalizzate all'individuazione e al rilievo delle aree di protezione civile comunali ed ha messo a punto a tale scopo una scheda di censimento *Aree di emergenza comunali* - Allegato B -.

Per le finalità del presente Piano ci si riferisce prioritariamente alle **Aree/strutture di accoglienza della popolazione cioè i luoghi in grado di accogliere ed assistere la popolazione allontanata dalle proprie abitazioni.**

n. progr.	DENOMINAZIONE	Ubicazione	Ricettività	Possibilità di ricovero di persone diversamente abili	Posti letto	REFERENTE	
						nome	tel. / cell
1	Campo Sportivo	Via dello Stadio		NO		Costanzo	3351046280
2	Palazzotto dello Sport	Via Paternò		SI		Costanzo	0957985122
3	Piazza Traccia dell'acqua	Via Paternò		NO		Costanzo	0957985122

Tabella N: Aree di ricovero della popolazione

1.2.9 Viabilità di emergenza - Cancelli

Si tratta di individuare, su opportuna cartografia, la viabilità principale e secondaria ed i principali nodi viari, e di redigere il Piano della viabilità di emergenza sulla base degli scenari ipotizzati per il rischio sismico.

Il Piano di emergenza, finalizzato prioritariamente ad assicurare una percorribilità in emergenza ai soccorritori, deve contenere almeno i seguenti elementi:

- **viabilità di emergenza:** *principali arterie stradali riservate al transito prioritario dei mezzi di soccorso e percorsi alternativi per la popolazione*
- **cancelli:** *luoghi presidiati dalle componenti delle FF.OO. ed eventualmente del Volontariato che assicurano con la loro presenza il filtro necessario per garantire la sicurezza delle aree esposte al rischio e per assicurare la percorribilità delle strade riservate ai soccorritori*
- **aree/strutture ricettive di accoglienza** *volte ad assicurare un primo ricovero per la popolazione allontanata dalla zona a rischio*
- **strutture sanitarie di soccorso** *adibite al ricovero della popolazione, che dovranno essere dotate del PEMAFA (Piano di emergenza di massiccio afflusso).*

n. progr.	Ubicazione	REFERENTE delle FF.OO.	
		Nome	tel. / cell
C1	S.P. 92 BIS-Via bosco	Tomasello Emilio	3351046296
C2	S.P. 160/a-Cimitero	Tomasello Emilio	3351046296
C3	Via Paternò - Strada Valle lunga	Tomasello Emilio	3351046296
C4	S.P. 57 – S.P. 4/11	Tomasello Emilio	3351046296
C5	Via Pietro Micca – S.P. 4/11	Tomasello Emilio	3351046296
C6	Deposito comunale	Tomasello Emilio	3351046296
C7	Villaggio S. Francesco	Tomasello Emilio	3351046296

Tabella O: Cancelli



**Esercitazione Europea di Protezione Civile - Rischio Sismico
"EUROSOT 2005"**

**Tavola 2:
Carta dei collegamenti intercomunali C.O.M. 5**

Belpasso - Ragalna

(aggiornamento 05/2005)

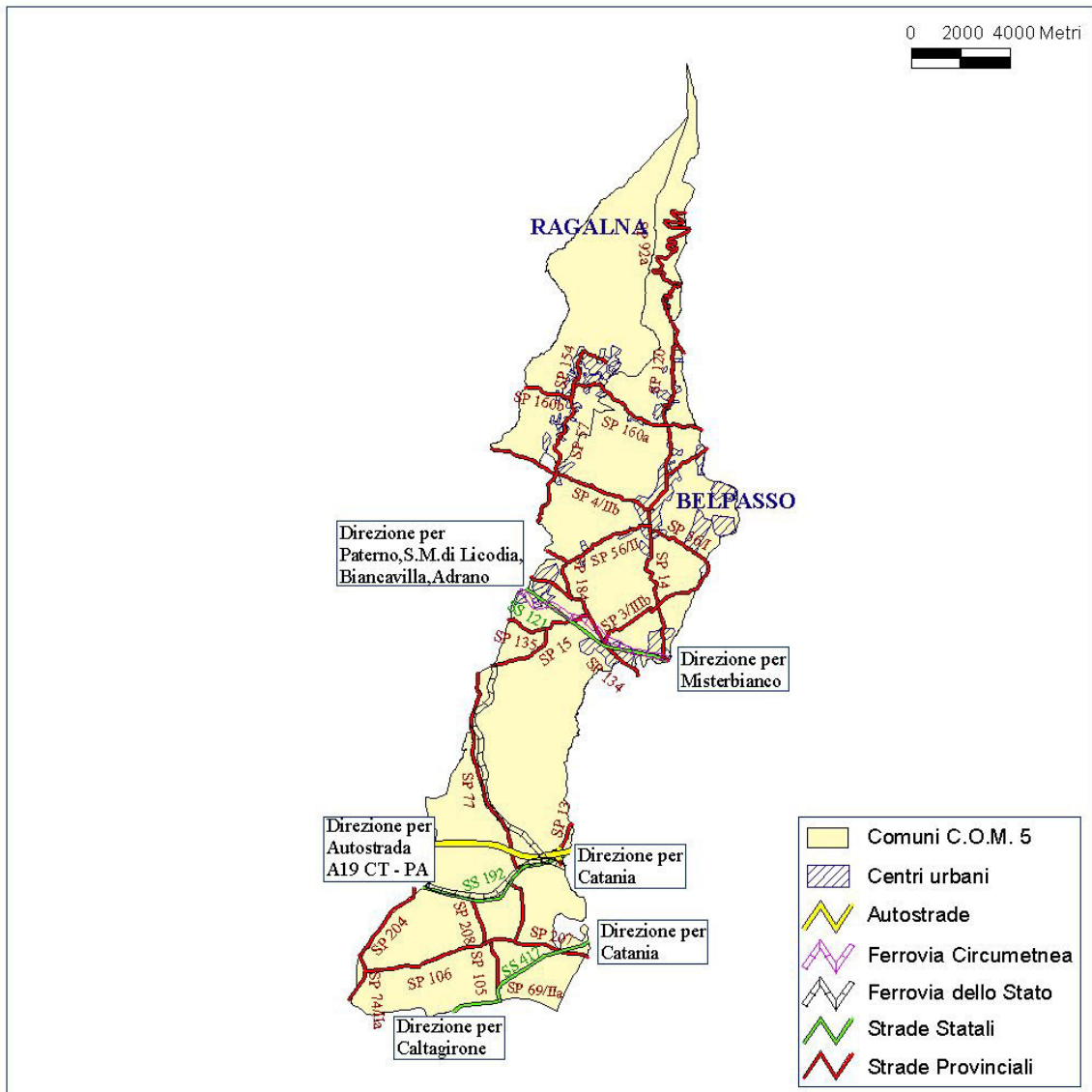
Comune	Frazioni e/o Contrade
Belpasso	Agnelleria Scalo, Portiere Stella Scalo, Rotondella Scalo;
Ragalna	

Ferrovia:
Ferrovia Circumetnea (Paterno)
Ferrovia dello Stato (Catania-Messina)

Autostrade:
A19 CT - PA

Strade Statali:
S.S. 121 - S.S. 192 - S.S. 417

Strade Provinciali:
S.P. 92a - S.P. 120 - SP 184
S.P. 154 - S.P. 160a - S.P. 160b
S.P. 57 - S.P. 4/IIb - S.P. 56/I
S.P. 56/II - S.P. 14 - S.P. 3/IIIb
S.P. 135 - S.P. 15 - S.P. 134
S.P. 74/IIa - S.P. 77 - S.P. 13
S.P. 204 - S.P. 207 - S.P. 208
S.P. 106 - S.P. 105 - S.P. 69/IIa



a cura dei Servizi Informativi Territoriali del Servizio Sicilia Sud Orientale

2 ANALISI E SCENARIO DEI RISCHI

2.1. Analisi dei rischi

Per potere fare una stima e potere fare una descrizione dei potenziali scenari di un determinato evento, quale appunto il rischio, si è voluto raccogliere quante più notizie riguardo la conoscenza dei pericoli sul territorio, conoscere la distribuzione della popolazione, delle strutture e dei servizi. Certi che il rischio è la combinazione tra la probabilità di accadimento di un determinato evento calamitoso (pericolosità) ed il valore esposto dell'area soggetta a pericolo (vulnerabilità)

$$R = P \times V \times V$$

R= rischio

P= pericolosità di accadimento dell'evento calamitoso

V=vulnerabilità

V=valore

il censimento e la descrizione degli elementi ricadenti nella zona di dissesto consentiranno di potere stimare le conseguenze di un determinato evento.

La **pericolosità** esprime la probabilità che in una zona si verifichi un evento dannoso di una determinata intensità entro un determinato periodo di tempo (che può essere il “tempo di ritorno”). La pericolosità è dunque funzione della frequenza dell'evento. In certi casi (come per le alluvioni) è possibile stimare, con una approssimazione accettabile, la probabilità di accadimento per un determinato evento entro il periodo di ritorno. In altri casi, come per alcuni tipi di frane, tale stima è di gran lunga più difficile da ottenere.

La **vulnerabilità** invece indica l'attitudine di una determinata “componente ambientale” (popolazione umana, edifici, servizi, infrastrutture, etc.) a sopportare gli effetti in funzione dell'intensità dell'evento. La vulnerabilità esprime il grado di perdite di un dato elemento o di una serie di elementi risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data “magnitudo”, espressa in una scala da zero (nessun danno) a uno (distruzione totale).

Il **valore** esposto o esposizione indica l'elemento che deve sopportare l'evento e può essere espresso o dal numero di presenze umane o dal valore delle risorse naturali ed economiche presenti, esposte ad un determinato pericolo.

Il prodotto vulnerabilità per valore indica quindi le conseguenze derivanti all'uomo, in termini sia di perdite di vite umane, che di danni materiali agli edifici, alle infrastrutture ed al sistema produttivo.

Il **rischio** esprime dunque il numero atteso di perdite di vite umane, di feriti, di danni a proprietà, di distruzione di attività economiche o di risorse naturali, dovuti ad un particolare evento dannoso; in altre parole il rischio è il prodotto della probabilità di accadimento di un evento per le dimensioni del danno atteso.

Pertanto è stabilito che il rischio è generato da due classi di eventi; quelli di **origine Naturale** e quelli di **origine Antropica**.

L'analisi dei rischi contenuta in questo paragrafo ha come obiettivo l'elaborazione di scenari per i diversi rischi presenti nel territorio del Comune di Ragalna.

Attraverso l'analisi storico-statistica degli eventi accaduti in passato coadiuvata da un dettagliato studio del territorio si è giunti alla individuazione dei principali rischi a cui il territorio di Ragalna è soggetto ed alla loro classificazione per natura e gravità. In linea di massima possiamo classificare i principali rischi sul territorio in studio in:

- Rischio sismico,
- Rischio lavico,
- Rischio idrogeologico
- Rischio incendio boschivo

Per ogni evento si sono stabiliti:

- gli *obiettivi* da perseguire
- le *procedure* da attivare da parte degli organi preposti
- le *raccomandazioni* rivolte alla popolazione

2.2 ANALISI RISCHIO SISMICO

Il territorio di Ragalna secondo la Classificazione Sismica è stato individuato all'interno della zona 2 (S=9) e si trova in un'area in cui si prevede possano verificarsi eventi di intensità variabile fra il VI° ed il VIII° grado della scala Mercalli. Il presente piano è stato redatto per far fronte alle emergenze che potrebbero verificarsi in occasione di eventi sismici, con particolare attenzione agli agglomerati urbani che risultano edificati prevalentemente su un unico asse viario, che per alcuni tratti risultano essere di modesta larghezza, oltre all'individuazione di alcuni tratti edificati non di recente.

Il Rischio Sismico sul territorio Comunale, considerando i vari agglomerati urbani, è dato da due fattori:

Livello base di pericolosità: consiste nella probabilità che un determinato evento, di una certa intensità, avvenga in quel territorio in un determinato tempo di ritorno.

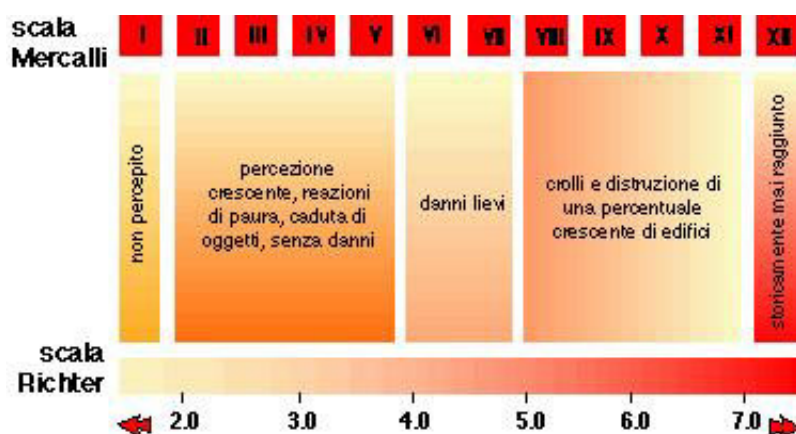
Livello locale di vulnerabilità: è determinato dalle caratteristiche del patrimonio edilizio esistente, dall'esposizione urbanistica e dalle caratteristiche dei terreni.

Il territorio comunale si può suddividere in zone a differente pericolosità sismica, in base alla risposta locale del terreno: **Elevato, Medio, Basso, Molto basso o assente** (Vedi allegato grafico tav. E1).

2.2.1 Misura di un Terremoto

Intensità (scala Mercalli) - il terremoto viene misurato attraverso gli effetti sull'uomo, sulle costruzioni e sull'ambiente. Tali effetti sono suddivisi in livelli: I, II, III, ... fino a XII, secondo i gradi della scala introdotta all'inizio del XX secolo dal sismologo Giuseppe Mercalli

Magnitudo (scala Richter) - si misura attraverso le registrazioni degli strumenti (sismogrammi) ed esprime l'energia sprigionata da un terremoto. La scala fu introdotta negli anni '30 dal sismologo americano Charles Richter.



2.2.2 Scenario di rischio sismico (vedi allegato M.1)

In relazione al verificarsi dell'evento di riferimento (è **atteso un evento sismico pari al VI grado della scala MCS**) si può ipotizzare il seguente scenario:

Per quanto riguarda la **rete delle infrastrutture e di trasporto** si ipotizza una crisi della funzionalità del sistema urbano, tuttavia esistono delle zone a maggiore vulnerabilità per cui si possono ipotizzare particolari casi:

Strade comunali degli agglomerati urbani per la possibile caduta di tegole, calcinacci, o crollo di edifici in muratura;

Per quanto concerne la tipologia dei massimi danni attesi sul territorio a seguito dell'evento sismico si possono elencare i seguenti casi:

- Crollo e danneggiamenti grave di edifici non costruiti secondo le norme sismiche;
- Danneggiamento strutturale con conseguente inagibilità;

- Danneggiamento non strutturale diffuso;
- Evacuazione delle zone più vecchie e più esposte;
- Scene di panico tra la popolazione che si riversa nelle strade;
- Congestionamento delle reti telefoniche e di traffico, con paralisi temporanea, del servizio;
- Incendi causati dalla rottura di tubazioni, corto circuiti, fornelli incustoditi, stufe rovesciate.

Lo scenario di danno al patrimonio edilizio e alla popolazione che si ipotizza con intensità sismica pari a VI è il seguente riportato nelle tabelle che seguono.

POPOLAZIONE

	abitanti	intensità	livello di danno						totale
			D0	D1	D2	D3	D4	D5	
classe A	90	VI	17	34	27	11	2	0	90
classe B	164	VI	59	67	30	7	1	0	164
classe C1	208	VI	149	52	7	0	0	0	208
classe C2	2639	VI	2375	238	26	0	0	0	2639
	3101		2600	390	91	18	3	0	3101

vittime	feriti	senzateo
30% D5	70% D5 + 30% D4	70%D5 + 100%D4 + 30%D3
0	1	8

PATRIMONIO EDILIZIO

	edifici	intensità	livello di danno						totale
			D0	D1	D2	D3	D4	D5	
classe A	43	VI	8	16	13	5	1	0	43
classe B	66	VI	24	27	12	3	0	0	66
classe C1	76	VI	54	19	3	0	0	0	76
classe C2	777	VI	699	70	8	0	0	0	777
	963		786	132	36	8	1	0	963

abitazioni crollate	abitazioni inagibili	abitazioni danneggiate	nessun danno	totale
100% D5	100% D4 + 40% D3	100% D2 + 60% D3	100% D1 + 100% D0	
0	5	40	918	963

numero edifici	livello di danno	descrizione del danno
786	D0	nessun danno
132	D1	danno lieve: sottili fessure, caduta di piccole parti dell'intonaco
36	D2	danno medio: piccole fessure, caduta di porzioni consistenti di intonaco, fessure nei camini parte dei quali cadono
8	D3	danno forte: ampie fessure nei muri, caduta di camini
1	D4	distruzione: distacchi tra le pareti, collasso di porzioni di edifici, parti di edificio separate si sconnettono, collasso pareti interne
0	D5	danno totale: collasso totale dell'edificio

2.2.3 Obiettivi

Salvaguardia ed assistenza alle persone residenti, e delle persone che transitano e/o utilizzano strutture quali uffici, scuole, attività commerciali etc. coinvolti nella zona interessata dall'evento.

Personale appartenente alla Polizia Municipale, carabinieri, Polizia di Stato e Guardia di finanza presidierà l'intero territorio del centro abitato.

Le pattuglie stabiliranno la materializzazione di presidi con compito di controllare ed impedire il transito veicolare, pedonale, e qualsiasi forma di eventuale sciacallaggio.

Le pattuglie saranno composte da personale appartenenti alle Forze di Polizia e a gruppi di volontariato.

2.3 ANALISI RISCHIO VULCANICO

Lo scenario generale ipotizzato per l'elaborazione del Piano in oggetto prevede che una colata, sviluppata lungo il versante sud-ovest dell'Etna, in funzione delle caratteristiche eruttive e della morfologia dei luoghi, minacci di invadere l'abitato del Comune di Ragalna (vedi Tavola "MAPPA DELLO SCENARIO DI RISCHIO DI INVASIONE LAVICA").

Le caratteristiche morfologiche del territorio a monte dell'abitato di Ragalna lasciano supporre che soltanto porzioni dell'abitato sarebbero direttamente interessate dal flusso lavico. Tuttavia, in caso di colate in successione le une sulle altre, può verificarsi una modificazione della preesistente struttura morfologica del territorio (inversioni di forma, contrafforti, argini, contropendenze, ecc) tale che le colate successive si sovrappongano a quelle precedenti, già in parziale raffreddamento: ciò determinerebbe la percorrenza dei flussi lavici lungo traiettorie non prevedibili sulla base di criteri strettamente morfologici.

L'attivazione delle fasi operative previste dal Piano scatta al raggiungimento di livelli di allerta progressivi (attenzione, preallarme, allarme) definiti dalle Autorità di protezione civile responsabili della gestione dell'emergenza, con il supporto della Commissione Grandi Rischi, sulla base dei dati raccolti dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (I.N.G.V.) attraverso l'attività di monitoraggio, i rilievi di campagna e l'elaborazione di modelli di simulazione.

Il monitoraggio dell'attività eruttiva è affidato all'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, sezione di Catania, attraverso le reti: sismica, geochimica, clinometrica, gravimetrica, GPS e magnetica, le quali, in fase di emergenza vengono ulteriormente potenziate allo scopo di definire costantemente l'evoluzione dei fenomeni vulcanici in atto ed aggiornare in tempo reale lo scenario eruttivo.

Tutti i dati ottenuti dall'attività di monitoraggio vengono, inoltre, utilizzati per elaborare simulazioni dell'ipotetico percorso del flusso lavico, al fine di calibrare gli interventi di protezione civile. Le informazioni vengono trasferite alla Funzione di supporto Tecnico-scientifica che, in sede di COM, fornisce gli elementi decisionali per procedere all'attivazione delle fasi di allerta.

2.3.1 Obiettivo e strategia operativa

In riferimento allo scenario di evento ipotizzato, la strategia operativa prevista dal Piano consiste nell'attivazione di uno **stato di attenzione** durante l'evento in corso, di uno **stato di preallarme**, necessario ad effettuare una serie di operazioni di preparazione, e quindi di uno **stato di allarme**, durante il quale si procederà, in condizioni di sicurezza, all'evacuazione di porzioni successive del centro abitato.

In considerazione del fatto che il flusso lavico non coinvolgerebbe contemporaneamente l'intero l'abitato di Ragalna, il territorio è stato suddiviso in 4 zone da evacuare in fasi successive e soltanto in funzione dello scenario che si andrebbe configurando.

Ciascun nucleo familiare, già in fase di **preallarme**, potrà scegliere tra le seguenti modalità di allontanamento:

- con il proprio autoveicolo, seguendo le vie di esodo stabilite dal Piano;
- utilizzando il servizio di autobus navetta messo a disposizione dal C.O.M.

Per l'alloggiamento, ciascun nucleo familiare potrà scegliere tra:

- la sistemazione autonoma;
- l'ospitalità in strutture ricettive.

Si configurano, così, diverse ipotesi da fronteggiare con opportuni provvedimenti:

A. cittadini che, per esigenze particolari, devono essere prelevati con mezzi particolari (ambulanze, pulmini) e accompagnati presso strutture specializzate (istituti, ospedali);

B. cittadini che si allontanano con il mezzo proprio e che possiedono una sistemazione autonoma;

C. cittadini che si allontanano con il mezzo proprio e che necessitano di alloggio;

D. cittadini che necessitano di un mezzo fornito dal COM e che possiedono una sistemazione autonoma;

E. cittadini che necessitano di un mezzo fornito dal COM e che necessitano di alloggio;

F. cittadini che utilizzano il mezzo proprio soltanto per una parte del nucleo familiare e che, di conseguenza, necessitano di un mezzo fornito dal COM per l'allontanamento della parte restante della famiglia, indipendentemente dal possedere una sistemazione alternativa.

Per quanto concerne le difficoltà logistiche, l'ipotesi **F** (che, tra l'altro, è la più verosimile) è quella che può comportare maggiori problemi organizzativi in quanto vi è la necessità di contenere la possibile dispersione dei nuclei familiari. Per questo motivo, le procedure operative di cui ai successivi Capitoli 5 e 6 prevedono una serie di azioni di controllo della popolazione, agendo sugli elenchi predisposti nell'ambito del presente Piano.

Le operazioni di allontanamento avranno inizio con l'attivazione della fase di **allarme**.

Per evitare che il disagio psicologico venga acuitizzato da difficoltà logistiche, non sono state previste aree di attesa.

Per consentire un'efficace attuazione del Piano, è prevista una campagna costante di informazione alla popolazione affinché vengano diffuse notizie sulla continua evoluzione della situazione, sullo scenario previsto, sulla pianificazione di emergenza e sulle norme di comportamento da adottare in caso di allontanamento. L'informazione diventerà più capillare a partire dalla fase di preallarme quando personale specializzato incontrerà, "porta a porta", tutte le famiglie residenti nella zona da allontanare e raccoglierà dati relativi alle opzioni scelte sulle modalità di allontanamento, alloggiamento e sistemazione dei beni mobili.

Personale appartenente alla Polizia Municipale, carabinieri, Polizia di Stato e Guardia di finanza presidierà l'intero territorio del centro abitato.

Le pattuglie stabiliranno la materializzazione di presidi con compito di controllare ed impedire il transito veicolare, pedonale, e qualsiasi forma di eventuale sciacallaggio.

Le pattuglie saranno composte da personale appartenenti alle Forze di Polizia e a gruppi di volontariato.

3 LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE – OBIETTIVI

I lineamenti sono gli obiettivi che il Sindaco, in qualità di Autorità di protezione civile, deve conseguire per garantire la prima risposta ordinata degli interventi (art.15 L. 225/92).

3.1 FUNZIONALITÀ DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO LOCALE

Struttura comunale reperibile h24	Telefono/cellulare	Fax	E-mail
Sindaco Mario Castro	3351046288	0957985102	
Ass. Motta Angelo	3385094621	0957985102	
Com.te VV.UU Tomasello Emilio	3351046296	0957985102	
Resp. Prot. Civ. Costanzo Francesco	33510462080	0957985102	

Tabella P: Sistema di allertamento

I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo.

3.2 COORDINAMENTO OPERATIVO LOCALE

Il Sindaco è Autorità comunale di protezione civile (art. 15, comma 3, L. 225/92). Al verificarsi dell'emergenza assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso in ambito comunale e ne dà comunicazione al Presidente della Provincia, al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale. Il Sindaco per l'espletamento delle proprie funzioni deve avvalersi di un Centro Operativo Comunale (COC).

3.2.1 Presidio operativo comunale o intercomunale

A seguito dell'allertamento, nella fase di attenzione il Sindaco o il suo delegato attiva anche presso la stessa sede comunale un presidio operativo convocando la funzione tecnica di valutazione e pianificazione, per garantire un rapporto costante con la Regione e la Prefettura – UTG, un adeguato raccordo con la Polizia Municipale e le strutture deputate al controllo e all'intervento sul territorio e l'eventuale attivazione del volontariato locale.

Il presidio operativo dovrà essere costituito da almeno una unità di personale in h. 24, responsabile della funzione tecnica di valutazione pianificazione o suo delegato, con dotazione minima di un telefono, un fax e un computer.

Quando necessario, per aggiornare il quadro della situazione e definire eventuali strategie di intervento, il Sindaco provvede a riunire presso la sede del presidio i referenti delle strutture che operano sul territorio.

Presidio Operativo Comunale di <u> RAGALNA </u>				
Sede <u> </u> C/O PALAZZO MUNICIPALE – VIA PATERNO' N. 32				
Funzionario/i	Qualifica	Telefono/cellulare	Fax	Email
Costanzo Francesco	RESP. UFF. P.C.	3351046280	0957985102	
Tomasello Emilio	Com.te VV.UU	3351046296	0957985102	
Scierri Antonino	Resp. Uff. Urban.	3351046286	0957985102	
Tempera Rosetta	Resp. Uff. Amm.	3351046285	0957985102	

Tabella Q: Presidio Operativo

3.2.2 Centro Operativo Comunale o intercomunale (C.O.C)

Il Centro Operativo Comunale è la struttura di cui si avvale il Sindaco per coordinare interventi di emergenza che richiedono il concorso di Enti ed aziende esterne all'Amministrazione comunale.

Centro Operativo Comunale o Intercomunale di <u> Ragalna </u>				
Sede <u> </u> Via Claudio Monteverdi c/o Centro Diurno per Anziani				
Funzioni di Supporto	Responsabile	Telefono/cellulare	Fax	E-mail
Tecnico-scientifica-pianificazione	Asero Giovanni	3351046290	0957985102	
Sanità assistenza sociale e veterinaria	Motta Angelo	3385094621	0957985102	
Volontariato	Nastasi Leone	3494020344	0957985102	
Materiali e mezzi	Costanzo Francesco	3351046280	0957985102	
Servizi essenziali e attività scolastica	Tempera Rosetta	3351046285	0957985102	
Censimento danni a persone o cose	Scierri Antonino	3351046286	0957985102	
Strutture operative locali, viabilità	Tomasello Emilio	3351046296	0957985102	
Telecomunicazioni	Nastasi Leone	3494020344	0957985102	
Assistenza alla popolazione	D'Amico Benedetta	3351046271	0957985102	

Tabella S: Funzioni di Supporto

3.3 ATTIVAZIONE DEL PRESIDIO TERRITORIALE

Il piano di emergenza deve prevedere un adeguato sistema di vigilanza sul territorio per garantire le attività di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio, soprattutto molto elevato.

L'attivazione del presidio territoriale spetta al Sindaco che, attraverso il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione, ne indirizza la dislocazione e l'azione, provvedendo ad intensificarne l'attività in caso di criticità rapidamente crescendo verso livelli elevati.

Il presidio territoriale opererà in stretto raccordo e sotto il coordinamento del presidio operativo costituito dalla funzione tecnica di valutazione e pianificazione che già nella fase di attenzione costituisce la struttura di coordinamento attiva del sindaco per le attività di sopralluogo e valutazione, provvedendo a comunicare in tempo reale le eventuali criticità per consentire l'adozione delle conseguenti misure di salvaguardia.

A tal fine il Comune potrà organizzare squadre miste, composte da personale dei propri uffici tecnici e delle diverse strutture operative presenti sul territorio (Corpo Forestale, Vigili del Fuoco e Volontariato locale) che provvederanno al controllo dei punti critici, delle aree soggetto a rischio e preventivamente individuati, dell'agibilità delle vie di fuga e della funzionalità delle aree di emergenza. A seguito dell'evento il presidio provvede alla delimitazione dell'area interessata, alla valutazione del rischio e al censimento del danno.

Presidio Territoriale Comunale di _____ RAGALNA _____				
Sede: C/O COMANDO POLIZIA MUNICIPALE – Via Dott. Giuffrida (Stabile Az U.S.L.)				
Funzionario/i	Qualifica	Telefono/cellulare	Fax	E-mail
Tomasello Emilio	COM.TE P.M.	3351046296	0957985102	
Costanzo Francesco	RESP. U.T.C.	3351046280	0957985102	
Motta Angelo	COORD. P.C.	3385094621	0957985102	
Squadra del Presidio Territoriale	Responsabile	Telefono/cellulare	Fax	E-mail
POLIZIA MUNICIPALE	Tomasello Emilio	3351046296	0957985102	
U.T.C.	Costanzo Francesco	3351046280	0957985102	
GRUPPO COM.LE VOL. P.C.	Nastasi Leone	3494020344	0957985102	

Tabella T: Presidio Territoriale

3.4 FUNZIONALITÀ DELLE TELECOMUNICAZIONI

In caso di emergenza verranno utilizzate le radio in dotazione alla P.M. nonché eventuali altre radio di proprietà della Protezione Civile e delle associazioni di volontariato.

La riattivazione delle telecomunicazioni dovrà essere immediatamente ripristinata e garantita per gli uffici pubblici e per i centri operativi dislocati nell'area colpita attraverso l'impiego necessario di ogni mezzo o sistema TLC.

Si dovrà mantenere la funzionalità delle reti radio delle varie strutture operative per garantire i collegamenti fra i vari centri operativi e al tempo stesso per diramare comunicati, allarmi, etc.

3.5 RIPRISTINO VIABILITÀ E TRASPORTI

Durante il periodo della prima emergenza si dovranno già prevedere interventi per la riattivazione dei trasporti; del trasporto delle materie prime e di quelle strategiche; l'ottimizzazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e l'accesso dei mezzi di soccorso nell'area colpita. Sarà cura del comune stipulare apposite convenzioni con ditte private esistenti sul territorio per il ripristino immediato della viabilità di emergenza.

Si tratta di individuare, su opportuna cartografia, la viabilità principale e secondaria ed i principali nodi viari, e di redigere il Piano della viabilità di emergenza sulla base degli scenari ipotizzati per il rischio sismico.

Sarà cura del responsabile della Funzione Strutture Operative e/o dell'autorità comunale pianificare le modalità di evacuazione della popolazione che si trovano nelle aree/strutture a rischio verso le aree/strutture poste in zone sicure allo scopo di poter garantire una prima accoglienza.

Si rimanda al Piano della viabilità di emergenza, attivato nelle fasi di preallarme/allarme, e realizzato sulla base degli scenari ipotizzati per i vari rischi.

3.6 MISURE DI SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE

Il Sindaco, quale Autorità di Protezione Civile è Ente esponenziale degli interessi della collettività che rappresenta. Di conseguenza ha il compito prioritario della salvaguardia della popolazione e la tutela del proprio territorio. Le misure di salvaguardia alla popolazione per gli eventi prevedibili sono finalizzate all'allontanamento della popolazione dalla zona di pericolo; particolare riguardo deve essere dato alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini). Per gli eventi che non possono essere preannunciati sarà fondamentale organizzare il primo soccorso sanitario entro poche ore dall'evento.

3.6.1 Informazione alla popolazione

E' fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento conosca preventivamente:

- caratteristiche scientifiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- le predisposizioni del piano d'emergenza nell'area in cui risiede;
- come comportarsi prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi.

Periodo Ordinario:

Definizione della campagna informativa sui rischi nel territorio.

Il Sindaco o suo delegato assicurerà alla popolazione le informazioni relative al presente Piano di emergenza ed ai comportamenti da seguire in caso di evento.

Si dovrà individuare una strategia di comunicazione – pubblicazione del piano, riunioni, conferenze, esercitazioni, ... - rivolta alla popolazione in modo da prepararla ad affrontare nel modo più corretto una eventuale emergenza.

Si porteranno a conoscenza della popolazione le informazioni fornite dalle strutture operative specialistiche relative ai rischi a cui è esposto il territorio, agli eventi prevedibili e alle norme comportamentali da adottare per agevolare le operazioni di soccorso.

In Emergenza

La popolazione sarà mantenuta costantemente informata sull'evento in corso e sulle attività disposte dal Centro Operativo Comunale, tramite i sistemi di allertamento acustici e comunicazioni porta a porta.

3.6.2 Sistemi di allarme per la popolazione

Il Sindaco dispone l'attivazione dell'allarme - e del cessato allarme – rivolto alla popolazione in caso di pericolo.

L'avvio delle procedure di evacuazione può essere segnalato tramite sirene, altoparlanti montati su autovetture e/o altri sistemi acustici ovvero per via telefonica e/o tramite informazione porta a porta.

Il responsabile della Funzione Assistenza alla Popolazione potrà utilizzare a supporto di questa attività la Polizia Municipale e il Volontariato, in coordinamento con le altre Forze dell'Ordine ed i Vigili del fuoco.

Ente/servizio/organizzazione e (Polizia Municipale, volontariato...)	Modalità di allertamento alla popolazione	Referente	Telefono/cellulare
Polizia Municipale	Sirene	Tomasello Emilio	3351046296
Volontariato – Misericordia	Porta a porta	Nastasi Leone	3494020344

3.6.3 Modalità di evacuazione assistita

La popolazione nella fase di evacuazione si presterà particolare attenzione alle persone non autosufficiente e alla popolazione scolastica, inoltre si darà assistenza ed informazione atte a favorire il ricongiungimento familiare.

3.6.4 Modalità di assistenza alla popolazione

Durante l'evacuazione, alla popolazione sarà garantita l'assistenza e l'informazione. Nel periodo di permanenza nelle aree di attesa sarà necessario prevedere dei presidi sanitari costituita da volontari e personale medico.

3.6.5 Individuazione e verifica della funzionalità delle aree di emergenza

AREE DI EMERGENZA (vedi allegato tavole grafiche)

Le aree di emergenza si distinguono in tre tipologie:

1. aree di attesa luoghi dove sarà garantita la prima assistenza alla popolazione immediatamente dopo l'evento calamitoso oppure successivamente alla segnalazione della fase di allarme;
2. aree di accoglienza luoghi in grado di accogliere ed assistere la popolazione allontanate dalle proprie abitazioni;
3. aree di ammassamento/smistamento: luoghi di raccolta di uomini e mezzi necessari alle operazioni di soccorso alla popolazione.

Per le finalità del presente Piano ci si riferisce prioritariamente alle **Aree/strutture di accoglienza della popolazione cioè i luoghi** in grado di accogliere ed assistere la popolazione allontanata dalle proprie abitazioni. (Vedi Tabella N paragrafo 1.2.8)

4 MODELLO D'INTERVENTO

4.1 Schema del sistema di coordinamento e flusso delle comunicazioni

Il Modello di intervento è costituito dall'insieme ordinato e coordinato delle procedure da sviluppare al verificarsi dell'evento. In sintesi si vuole semplicemente stabilire

“chi fa / che cosa fa”

evitando l'inutile concorso di più soggetti senza sapere cosa fare e senza sapere quando attivarsi.

E' certamente riconducibile in termini di:

- 1) individuazione delle competenze
- 2) individuazione delle responsabilità
- 3) definizione del concorso di Enti ed Amministrazioni
- 4) successione logica delle azioni

Le azioni da compiere vanno suddivise secondo le aree di competenza stabilite nelle funzioni di supporto previste dal Metodo AUGUSTUS.

L'operatività del Modello di Intervento dipende dall'attivazione da parte del Sindaco attraverso il C.O.C. meglio conosciuto come Centro Operativo Comunale.

Le procedure stabiliranno la realizzazione del costante scambio di informazioni tra il sistema centrale e periferico di Protezione Civile, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse con il coordinamento di tutti i Centri Operativi presenti sul territorio relazionati al tipo di intervento.

Tramite l'attività dei **responsabili delle funzioni di supporto** si avrà la possibilità di tenere sempre efficiente il piano di emergenza che individua, per ogni funzione, un unico responsabile sia in emergenza sia in situazione di c.d. **QUIETE** consentendo così al Sindaco di utilizzare in emergenza e nel Centro Operativo Comunale, personale che già si conoscono e lavorano insieme raggiungendo una migliore omogeneità fra componenti e strutture operative a tutto vantaggio dell'efficienza e del fare squadra.

4.2 Organizzazione delle Funzioni di Supporto

Funzione 1: tecnica e pianificazione

La funzione tecnica e di pianificazione ha il compito di coordinare i rapporti tra le varie componenti-tecniche, cui è richiesta un'analisi del fenomeno in atto o previsto, con finalizzazioni relative all'impatto sul territorio comunale. Provvede inoltre a organizzare le squadre di tecnici che in emergenza effettueranno il monitoraggio a vista.

Funzione 2: sanità, assistenza sociale e veterinaria

La funzione pianifica e gestisce tutte le problematiche relative agli aspetti socio-sanitari e veterinari dell'emergenza. Collabora con la Funzione 9 avendo come obiettivo quello di dare priorità alla

salvaguardia delle persone anziane ed alle persone diversamente abili, inoltre collabora con la funzione 4 in materia di servizi e tutela degli animali. Mantiene i rapporti e coordina le componenti sanitarie locali al fine di organizzare adeguata assistenza durante l'allontanamento preventivo della popolazione e la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

Funzione 3: volontariato

La funzione coordina e rende disponibili uomini, mezzi e materiali da impiegare operativamente e partecipa alle operazioni di monitoraggio, soccorso ed assistenza. Coordina le attività specifiche del volontariato. Inoltre collabora con il responsabile del locale distaccamento dei Vigili del Fuoco per le attività di competenza.

Funzione 4: materiali e mezzi

La funzione fornisce ed aggiorna il quadro delle risorse disponibili o necessarie. Assicura costantemente l'assistenza alle persone a mezzo fornitura di materiale e mezzi.

Funzione 5: servizi essenziali

La funzione ha il compito di coordinare i rappresentanti dei servizi essenziali (luce, gas, acqua...) al fine di provvedere agli interventi urgenti per il ripristino delle reti stabilendo rapporti con i gestori quali A.P.S. ed A.T.O. PA 1.

Funzione 6: censimento danni a persone e cose

L'attività ha il compito di censire la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso con particolare riferimento a persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche ecc. al fine di predisporre il quadro delle necessità.

Funzione 7: strutture operative locali, viabilità

La funzione ha il compito di coordinare tutte le strutture operative locali, con la finalità di regolamentare la circolazione in corso di evento, per ottimizzare l'afflusso dei mezzi di soccorso. Di svolgere attento servizio antisciacallaggio e provvedere alla sorveglianza dei cancelli preposti.

Funzione 8: telecomunicazioni

La funzione coordina le attività di ripristino delle reti di telecomunicazione utilizzando anche le organizzazioni di volontariato (radioamatori come da elenco riferito ai volontari) per organizzare una rete di telecomunicazioni alternativa, al fine di garantire l'affluenza ed il transito delle comunicazioni di emergenza dalla ed alla sala operativa comunale.

Funzione 9: assistenza alla popolazione

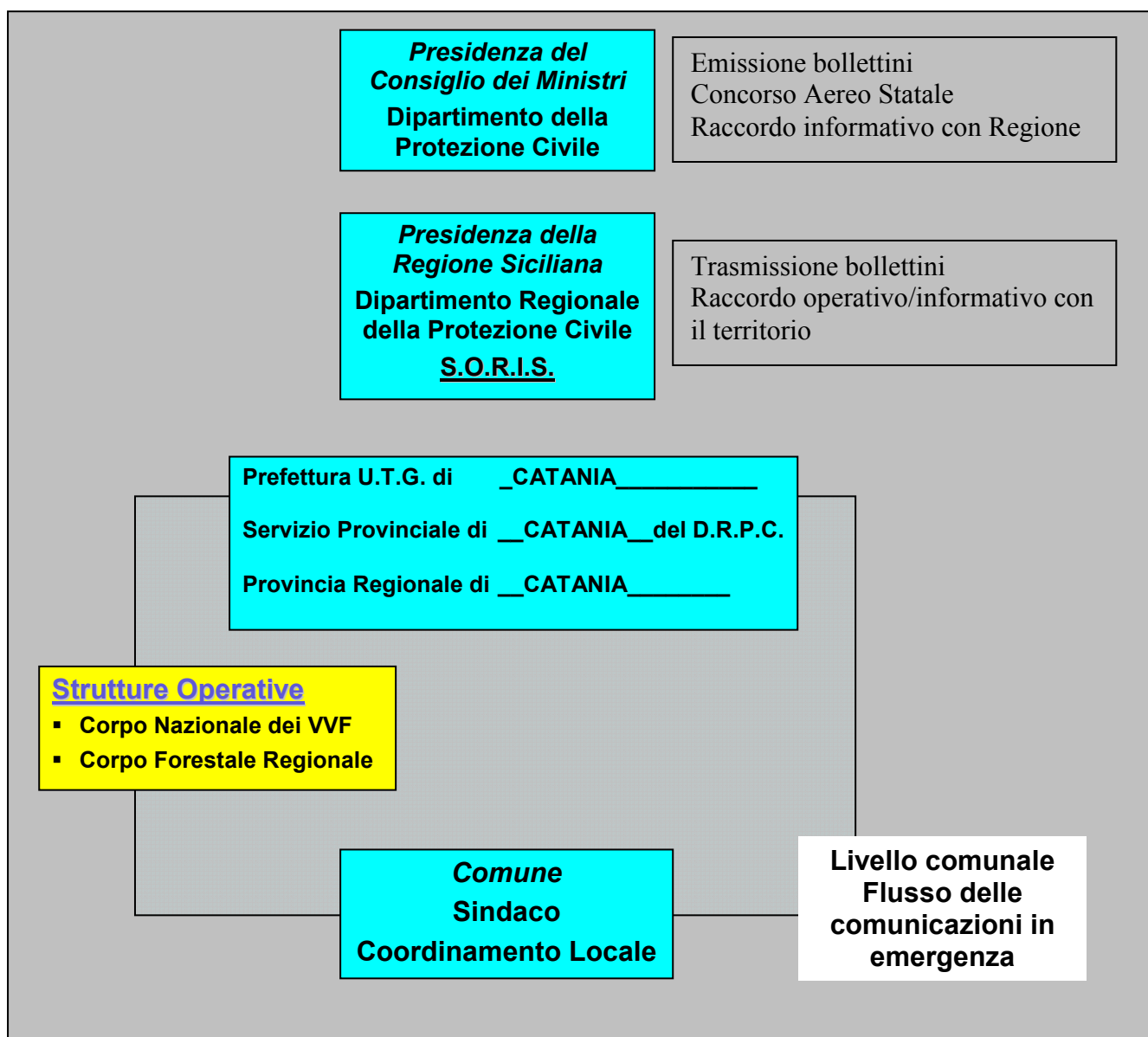
Dovrà fronteggiare le esigenze della popolazione sottoposta a stati di emergenza. Inoltre ha il compito di agevolare al meglio la popolazione nell'acquisizione di livelli di certezza relativi alla propria collocazione alternativa, alle esigenze sanitarie di base, al sostegno psicologico, alla continuità didattica ecc.. in collaborazione con la Funzione 2. Il Dipartimento della Protezione

Civile, che ha la responsabilità di fornire a livello nazionale indicazioni sintetiche sull'attività sismica, **emana** attraverso l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia il Comunicato di attività sismica dell'area.

La **ricezione dei bollettini** è garantita, a livello regionale dal Dipartimento Regionale della Protezione Civile che provvede attraverso la SORIS a **inviarli**, tra l'altro, al Sindaco per la determinazione delle rispettive fasi così come riportate nella Tabella a).

Il Sindaco, in tutte le fasi operative, **riceve** i bollettini e **stabilisce** e **mantiene** i contatti con Regione, Prefettura – UTG, Provincia Regionale, Sindaci dei Comuni vicini e Strutture Operative presenti sul territorio, attraverso la seguente struttura reperibile h24 _____

(*indicare indirizzo e n. di fax attivo h24*)



4.3 LIVELLI DI ALLERTA E FASI OPERATIVE

La risposta a situazioni di emergenza è organizzata in quattro fase operative schematizzate nella Tabella

a):

LIVELLI DI ALLERTA	FASI OPERATIVE
Moderata criticità -Bollettino pericolosità media -Possibili eventi in atto all'interno del territorio comunale	PREALLERTA
Elevata criticità -Bollettino pericolosità alta -Possibili eventi in atto all'interno dei centri abitati comunale	ATTENZIONE
Eventi in atto che sicuramente interesseranno le zone abitate	PREALLARME
Eventi in atto all'interno delle zone abitate	ALLARME

Tabella a)

Il rientro da ciascuna fase operativa ovvero il passaggio alla fase successiva viene disposto dal Sindaco sulla base delle comunicazioni ricevute dal Centro Funzionale Decentrato o Centrale.

Nel caso in cui il fenomeno non previsto si verifichi in maniera improvvisa con coinvolgimento della popolazione, si attiva direttamente la fase di allarme con l'esecuzione della procedura di soccorso ed evacuazione.

ATTIVAZIONE DELLE FASI OPERATIVE

Il Dipartimento della Protezione Civile, che ha la responsabilità di fornire a livello nazionale indicazioni sintetiche sulle condizioni favorevoli all'insacco *del rischio in base alle previsioni degli eventi attesi*, emana attraverso il Centro Funzionale Centrale il *Bollettino di Suscettività all'insacco del rischio*.

La **ricezione dei bollettini** è garantita, a livello regionale dal Dipartimento Regionale della Protezione Civile che provvede attraverso la **SORIS a inviarli**, tra l'altro, al Sindaco per la determinazione delle rispettive fasi così come riportate nella tabella a).

Il Sindaco, in tutte le fasi operative, **riceve** i bollettini e **stabilisce** e **mantiene** i contatti con Regione, Prefettura – UTG, Sindaci dei Comuni vicini e Strutture Operative presenti sul territorio, attraverso **FAX**.

PROCEDURE OPERATIVE

Fase di Preallerta

È attivata con:

- in seguito alla comunicazione del Bollettino degli eventi attesi di rischio e della previsione di una pericolosità media

Azioni (del Sindaco o suo Delegato)

conferma della ricezione del bollettino a Enti Competenti (Regione)

- al verificarsi di un evento di rischio sul territorio comunale

Azioni

Avvio e mantenimento dei contatti con Regione, Prefettura, Provincia e strutture operative

Fase di attenzione

Attivata dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato:

- dal ricevimento del Bollettino con la previsione di una pericolosità alta;

Azioni

Conferma della ricezione del bollettino a Enti Competenti (Regione)

Allerta/attiva della struttura locale di coordinamento **Presidio Operativo**

(vedi scheda di censimento speditiva)

- al verificarsi di un evento di rischio sul territorio comunale.

Azioni (del Sindaco o suo Delegato)

Avvio e mantenimento dei contatti con Regione, Prefettura, Provincia e strutture operative

Attivazione della struttura locale di coordinamento (**Presidio Operativo**)

Allerta del **Presidio territoriale**

Fase di preallarme

Attivata al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato:

- eventi in atto che sicuramente interesseranno le zone abitate.

Azioni (del Sindaco o suo Delegato)

Attivazione del **Centro Operativo Comunale (vedi scheda di censimento speditivo)**

Avvio e/o mantenimento dei contatti con Regione, UTG, Provincia e strutture operative

Attivazione del Piano di salvaguardia della popolazione (vedere indicazioni inserite nel Manuale)

Predisposizione misure per l'attuazione del Piano della viabilità

Fase di allarme

Attivata dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato:

- eventi in atto all'interno delle zone abitate.

Azioni (del Sindaco o suo Delegato)

Attivazione del **Centro Operativo Comunale (vedi scheda di censimento speditivo)**

Avvio e/o mantenimento dei contatti con Regione, UTG, Provincia e strutture operative

Attivazione del Piano di salvaguardia della popolazione (vedere indicazioni inserite nel Manuale)

Predisposizione misure per l'attuazione del Piano della viabilità

Attuazione del Piano della viabilità

Attuazione delle misure di informazione soccorso evacuazione e assistenza della popolazione

Avvio e/o mantenimento dei contatti con Regione, Prefettura, Provincia e strutture operative.

La risposta a situazioni di emergenza è organizzata attraverso il modello di intervento che si rende operativo attraverso l'attivazione da parte del Sindaco del C.O.C. che deve essere garantita in modo assoluto, con tempestività e immediatezza.

L'attivazione del C.O.C. data l'imprevedibilità dell'evento stesso che non consente una preventiva fase di "allertamento" avviene direttamente con "l'allarme" che come detto sopra consiste nell'attivazione del C.O.C. da parte del Sindaco o in mancanza, dall'assessore delegato con l'ordine ai responsabili delle funzioni di prendere immediatamente posizione presso i locali individuati per il funzionamento del C.O.C., onde assolvere alle incombenze relative alla funzione di supporto affidata.

Il Sindaco, in qualità di Autorità comunale di protezione civile, al manifestarsi dell'evento, qualora l'intensità sismica risentita fosse tale da far ritenere che sul territorio si siano potuti verificare danni (sisma del V° grado della scala Mercalli o superiore), attiva il Centro Operativo Comunale al fine di coordinare e pianificare gli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione, utilizzando al meglio le organizzazioni di volontariato e le strutture sia pubbliche che private presenti sul territorio (censite nella banca dati che costituisce parte integrante del piano).

Il C.O.C., attivato con apposito decreto sindacale e configurato con le Funzioni di Supporto ed i servizi descritti nella parte generale del presente piano, opera presso il Centro Diurno per Anziani (struttura antisismica), sito in Ragalna Via C. Monteverdi;

L'immobile individuato per ospitare la sede del C.O.C. dispone di piazzale attiguo e strade di dimensioni sufficienti ad accogliere mezzi pesanti e quanto altro occorra in stato di emergenza.

Il Centro Operativo Comunale è suddiviso in un'area *decisionale* nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, una sala radio ed una *sala operativa*.

4.4 Attivazione delle fasi operative

Il Sindaco quale Autorità di protezione civile è Ente esponenziale degli interessi della collettività che rappresenta., di conseguenza ha il compito prioritario della salvaguardia della popolazione e la tutela del proprio territorio.

Le misure di salvaguardia alla popolazione per il rischio sismico (evento non prevedibile) sono finalizzate all'allontanamento della popolazione dalla zona di pericolo (che normalmente avviene in modo spontaneo); avendo particolare riguardo per le persone con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini, ammalati cronici ecc.) e provvedere alla dovuta assistenza nelle aree di emergenza.

Per gli eventi che non possono essere preannunciati sarà di fondamentale importanza organizzare e rendere operativo il primo soccorso sanitario entro poche ore dall'evento e favorire le seguenti operazioni:

- **Raggiungimento delle aree di attesa da parte della popolazione** attraverso percorsi pedonali preventivamente conosciuti ed opportunamente segnalati in cartografia.

La presente operazione verrà diretta da apposite squadre composte da **forze di Polizia Municipale e volontari**, coordinate dal responsabile, già individuato, della funzione di supporto “**strutture operative locali e viabilità**” attivata all'interno del C.O.C.;

- **Informazione costante alla popolazione** presso le aree di attesa, con il coinvolgimento attivo del volontariato coordinato dal responsabile dell'analoga funzione di supporto attivata all'interno del C.O.C.. Una corretta informazione alla popolazione sarà fornita solo a seguito di validazione da parte delle autorità di protezione civile. L'informazione riguarderà sia l'evoluzione del fenomeno in atto e delle conseguenze sul territorio comunale sia l'attività di soccorso in corso di svolgimento. Con essa saranno forniti gli indirizzi operativi e comportamentali conseguenti all'evolversi della situazione;

- **Assistenza alla popolazione confluita nelle aree di attesa** attraverso l'invio immediato di un primo gruppo di volontari, polizia municipale, personale medico, nelle aree di attesa, per focalizzare la situazione ed impostare i primi interventi. Questa operazione, coordinata dal responsabile della funzione di supporto “**assistenza alla popolazione**” attivata all'interno del C.O.C., serve anche da incoraggiamento e supporto psicologico alla popolazione colpita.

Si provvederà inoltre ad un primo censimento della popolazione presente con particolare riguardo alla individuazione delle persone non autosufficienti, alla distribuzione di generi di prima necessità quali acqua, generi alimentari, coperte e indumenti, tende o tele plastificate che possano utilizzarsi come creazione di rifugio o primo ricovero;

- **Organizzazione del pronto intervento S.A.R. (Search and Rescue)** assicurata dal gruppo

composto da vigili del fuoco, personale medico e volontari, coordinato dalla funzione di supporto **“strutture operative locali e viabilità”** attivata all’interno del C.O.C., per la ricerca e il primo soccorso dei cittadini rimasti bloccati sotto le macerie. Per rendere l'intervento più efficace ed ordinato, attesa la possibile confusione in atto, è opportuno che il gruppo S.A.R. venga supportato dalla presenza di appartenenti alle Forze dell’Ordine;

- **Ispezione e verifica di agibilità delle strade** per consentire, nell'immediato, l'organizzazione complessiva dei soccorsi. Per lo svolgimento di tale operazione sarà dato mandato all’ufficio tecnico comunale, in collaborazione con il Dipartimento Regionale di P.C., Genio Civile, Provincia Regionale di Catania, Sovrintendenza ai Beni Ambientali e Monumentali, Tecnici privati ecc, sotto il coordinamento della funzione di supporto **“censimento danni a persone e cose”** attivata all’interno del C.O.C.. In particolare la verifica sarà eseguita in corrispondenza delle opere d’arte stradali, che potenzialmente possono aver subito danni tali da inficiare la percorribilità normale delle strade, come pure in corrispondenza degli edifici danneggiati che prospettano sulla sede viaria, i quali possono provocare interruzioni per caduta di parti pericolanti anche in occasione di successive repliche; altresì va condotta indagine sulle aree soggette a fenomeni franosi indotti dal sisma, che abbiano causato, ovvero rappresentino, minaccia di riduzione della percorribilità dell’asse viario. Ciò diventa fondamentale per l’accesso dei soccorsi, per i necessari collegamenti tra le varie strutture d'intervento e per quanto concerne l'attività prevista per il C.O.M. nr. 5 cui afferisce il Comune;

- **Assistenza ai feriti** gravi o comunque con necessità di interventi di urgenza medico - infermieristica che si può realizzare attraverso il preliminare passaggio per il P.M.A. (Posto Medico Avanzato) o Presidio Sanitario, da allestire previa apposita richiesta di attivazione al C.O.C. all’interno dell’area di accoglienza sita nel V.le La Piana, ove saranno operanti medici ed infermieri professionali con il coordinamento della funzione di supporto **“sanità e assistenza sociale”** attivata all’interno del C.O.C.. Nel P.M.A. o Presidio Sanitario verranno prestate le prime cure possibili, effettuate le prime valutazioni diagnostiche insieme alla stabilizzazione dei pazienti da smistare, secondo le esigenze mediche, verso i più vicini nosocomi operativi;

- **Assistenza a persone anziane, bambini e soggetti portatori di handicap.** Tali soggetti troveranno ospitalità e prima accoglienza presso le aree di ricovero indicate nella cartografia in colore *rosso*, e già precedentemente segnalate alla popolazione anche con iniziative di formazione ed informazione. Il coordinamento dell'operazione è affidato alla funzione di supporto **“assistenza sociale e assistenza alla popolazione”** attivata all’interno del C.O.C.;

- **Riattivazione delle telecomunicazioni e/o installazione di una rete alternativa,** che dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici, per i Centri Operativi e le strutture sanitarie dislocate nell’area colpita attraverso l’impiego necessario di ogni mezzo o sistema TLC. L’efficace

gestione dell'emergenza non può prescindere dalla possibilità di disporre di un sistema di telecomunicazioni adeguato che consenta in situazioni di criticità i collegamenti tra la struttura di coordinamento e le squadre che operano sul territorio. A tal fine il Sindaco nei casi di criticità può avvalersi delle reti radio sia istituzionali che del volontariato radio amatoriale presenti sul territorio, provvedendo a definire con dettaglio il flusso di comunicazioni per evitare sovrapposizioni o lacune nel sistema di comando e controllo. Il coordinamento è affidato alla funzione di supporto **“telecomunicazioni”** attivata all'interno del C.O.C..

- **Delimitazione delle aree di rischio** - l'efficienza e l'efficacia degli interventi di protezione civile in emergenza, dipendono, molto spesso, dalla fruibilità e dalla funzionalità della rete viabile interessata all'emergenza. Risulta pertanto di primaria importanza garantire l'immediato sgombero della rete stradale interessata all'emergenza, da tutto il traffico non essenziale (curiosi, ecc.), delimitando l'intera area di rischio interessata dall'emergenza. Tale operazione avviene tramite l'istituzione di posti di blocco, denominati **cancelli**, sulle reti di viabilità, che hanno lo scopo di regolamentare la circolazione in entrata ed in uscita nell'area a rischio. La predisposizione dei cancelli viene attuata in corrispondenza dei nodi viari onde favorire manovre e deviazioni, e, per quanto possibile, dovrà essere assistita da idonea segnaletica direzionale sui percorsi alternativi. Il coordinamento è affidato alla funzione di supporto **“strutture operative e viabilità”** attivata all'interno del C.O.C..

- **Monitoraggio dell'andamento dell'evento** sotto l'aspetto della sanità veterinaria. unitamente alla predisposizione delle verifiche relative alla potabilità delle acque ed alla salubrità degli alimenti. Il coordinamento delle attività emergenziali relative e riconducibili ai servizi di polizia rurale e veterinaria è affidato alla funzione di supporto **“veterinaria”** attivata all'interno del C.O.C.;

- **Predisposizione aree di ammassamento soccorritori**, le stesse, individuate in Piazzale Cimitero, Piazzale Vill. S. Francesco, Piazza Traccia dell'Acqua, garantiscono un razionale impiego dei soccorritori nelle zone di operazione. Esse rappresentano il primo orientamento e contatto dei soccorritori con i comuni afferenti al C.O.M. nr. 5.. La gestione ed il coordinamento è di competenza del C.O.M. con la collaborazione della funzione di supporto **“volontariato”** attivata all'interno del C.O.C..

Successivamente bisognerà provvedere a:

- **Ispezione degli edifici** al fine di appurare l'agibilità e quindi accelerare, ove possibile, il rientro della popolazione. Il coordinamento spetta alla funzione di supporto **“censimento danni a persone e cose”** attivata all'interno del C.O.C.

- **Ispezione e verifica delle condizioni delle aree soggette a fenomeni franosi** (crolli, scivolamenti, etc.), con particolare riguardo a quelle che insistono su centri abitati, sistemi a rete,

etc.; anche in questo caso, dovranno essere eseguiti da parte dell’Autorità di protezione civile gli interventi urgenti (eventualmente provvisori) atti ad evitare danni a persone e a cose o a ridurre il progredire dei dissesti; il coordinamento spetta alla funzione di supporto **“censimento danni a persone e cose”**;

- **Ripristino della funzionalità dei Servizi Essenziali**, al fine di assicurare l’erogazione di acqua, elettricità, gas e servizi telefonici, oltre a garantire lo smaltimento dei rifiuti. Tutto quanto sopra va effettuato sia provvedendo a riparazioni urgenti e provvisorie, sia mediante l’utilizzo di apparecchiature di emergenza (per es. gruppi elettrogeni, autoclavi, etc.), sia provvedendo con mezzi alternativi di erogazione (per es. autobotti, etc.) avvalendosi per questo di personale specializzato addetto alle reti di servizi secondo specifici piani particolareggiati elaborati da ciascun ente competente nell'ambito della funzione di supporto **“servizi essenziali e attività scolastiche”**;

- **Mantenimento della continuità dell’ordinaria amministrazione del Comune** – il Segretario Comunale o un suo rappresentante tramite i dirigenti dei relativi settori, garantisce il funzionamento, anche in situazione di emergenza, di tutti i servizi istituzionali municipali essenziali (organi istituzionali - albo pretorio - protocollo/archivio – anagrafe popolazione - stato civile - ecc.), provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Regione Siciliana, la Prefettura di Catania e la Provincia Regionale di Catania. Ogni Amministrazione, nell'ambito delle rispettive competenze previste dalla Legge, supporterà il Sindaco nell'attività di emergenza.

- **Censimento e tutela dei beni culturali**, predisponendo specifiche squadre di tecnici e volontari per il censimento e la messa in sicurezza di reperti, o altri beni artistici, in aree sicure, facendo riferimento alla competente Sovrintendenza di Catania e ove necessario al Comando di Tutela del Patrimonio Artistico dell’Arma dei Carabinieri. il coordinamento spetta alla funzione di supporto **“censimento danni a persone e cose”**. Data la particolare delicatezza dell’intervento, attesa la possibile confusione in atto, è opportuno che il gruppo “censimento” venga supportato dalla presenza di appartenenti alle Forze dell’Ordine.

Nel confermare che prioritariamente lo scopo del piano di emergenza è quello di mettere in salvo la popolazione e garantire con ogni mezzo il mantenimento del livello di vita "civile" messo in crisi da una situazione di grandi disagi fisici e psicologici, è comunque da considerare fondamentale la salvaguardia dei beni culturali localizzati nelle zone a rischio.

- **Informazione alla popolazione** è fondamentale che i cittadini delle zone direttamente e indirettamente interessate dall’emergenza, tramite opportuni avvisi diramati dal Sindaco anche tramite il coordinatore del C.O.C., vengano informate sull’evolversi dell’evento, delle operazioni in corso e sulle eventuali indicazioni di norme di comportamento da attuarsi.

- **Salvaguardia del sistema produttivo**, questo intervento di protezione civile nel caso del rischio sismico (evento non prevedibile) si può effettuare immediatamente dopo che l’evento abbia

provocato danni alle persone e alle cose; in questo caso si dovrà prevedere al ripristino dell'attività produttiva e commerciale nell'area colpita attuando interventi mirati a raggiungere tale obiettivo nel più breve tempo possibile.

- **Ripristino della viabilità e dei trasporti**, durante il periodo della prima emergenza si dovranno già prevedere interventi per la riattivazione dei trasporti terrestri e ferroviari al fine di poter garantire sia la fornitura di materie prime e logistiche, sia l'ottimizzazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e l'accesso dei mezzi di soccorso nell'area colpita.

- **Modulistica per il censimento dei danni a persone e cose**, la modulistica collegata al piano è funzionale al ruolo di coordinamento e di indirizzo che il Sindaco è chiamato a svolgere in caso di emergenza. La raccolta dei dati, prevista da tale modulistica, è suddivisa secondo le funzioni comunali previste per la costituzione di un Centro Operativo Comunale. Con questa modulistica unificata è possibile razionalizzare la raccolta dei dati che risultano omogenei e di facile interpretazione.

- **Relazione giornaliera degli interventi da inviare alla Prefettura**, la relazione sarà compilata dal coordinatore del C.O.C. e firmata dal Sindaco e dovrà contenere la sintesi delle attività giornaliere, ricavando i dati dalla modulistica di cui al punto precedente. Si dovranno anche riassumere i dati dei giorni precedenti e si indicheranno anche, attraverso i mass media locali, tutte le disposizioni che la popolazione dovrà adottare.

I giornalisti verranno costantemente aggiornati con delle conferenze stampa quotidiane tenute dal Sindaco o da persona dallo stesso espressamente delegata. Durante la giornata si dovranno inoltre organizzare, per i giornalisti, supporti logistici per la realizzazione dei servizi di informazione nelle zone di operazione.

4.5 Procedure operative

IN CASO DI EVENTO RILEVANTE

SCHEMA ATTIVAZIONI IMMEDIATE DOPO L'EVENTO

